ANNO XXXIII

Sabato, 1° Maggio 1880

N. 119

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
America Meridionale	» 20 —	» [illegible]	» [illegible]
Ind., Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» [illegible]

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 20 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 66.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Roma, 30 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

La stampa tedesca ha cambiato stile. La vittoria elettorale dei liberali inglesi la indusse ad avere qualche maggior rispetto alla Russia ed a trattarla con gentili e lusinghevoli maniere. Come variano gli umori dei popoli, se dobbiamo argomentarli dalle mutevoli disposizioni dei loro giornali! Alcuni mesi innanzi i giornali di Germania pungevano ad ogni istante la nazione russa coi loro inesauribili sarcasmi e sovra essa facevano piovere gl'ingiuriosi sospetti. Ora sono in vena di amoreggiare colla Russia. Distinguono tuttavia sempre lo *czar* dal partito che essi chiamano panslavista o nihilista e che si confonde colla totalità della nazione. I nihilisti formano davvero una faziosa minoranza. Ma non è lecito fare dei panslavisti una sètta, come non sarebbe lecito fare una sètta degli imperialisti tedeschi. Il primo panslavista dell'impero è lo czar, che fece la guerra turco-russa. Fra lo czar e il presidente del Comitato panslavista vi ha questa sola differenza, che l'uno, conoscendo per prova le difficoltà pratiche, intende di proseguire a passo a passo la politica tradizionale della sua Casa, mentre l'altro, ascoltando soltanto la voce del sentimento nazionale, domanderebbe, forse, che la si compiesse d'un tratto, senza fastidiose e preguidicevoli interruzioni.

La *Post* ignora forse questo stato di cose? Dall'articolo che il telegrafo ci compendia, si direbbe di sì. Ma non è verosimile che a Berlino non si conosca esattamente la Russia. Talvolta si finge d'ignorare le cose che non conviene mostrar di sapere. Allo czar si può chiedere di non lasciarsi inopportunamente trascinare dai panslavisti ad atti che dovessero compromettere il successo della tradizionale politica della Russia. Ma non gli si può chiedere di disdire tutto il passato suo e della sua Casa o di contrastare ai voti e alle aspirazioni di tutto il suo popolo. Intanto l'imperatore Alessandro possiede l'affetto e la riverenza del popolo, in quanto è il più fedele e più classico interprete dei sentimenti universalmente dominanti in esso. Donde deriva l'autorità dell'imperatore Guglielmo fra gli Stati tedeschi, donde la forza del principe di Bismarck, se non dalla perfetta armonia della volontà di questi Stati e dell'opera dell'imperatore e del principe?

Non minore è l'errore in cui cade la *Post* riguardo alla politica che si ha motivo di attribuire al signor Gladstone ed al partito liberale inglese in Oriente. «Non vi è uomo di Stato russo che meriti qualche considerazione, dice la *Post*, il quale faccia assegnamento sopra Gladstone.» E non si riflette, che il signor Gladstone non è un individuo, del quale sia permesso sorridere, ma il capo del partito liberale inglese, l'anima e la mente dell'Inghilterra. Nelle sue mani sta la direzione di un grande partito, e in sua balìa è il destino di una grande nazione, che col suo voto, in pochi giorni, è riuscita a scompigliare tutte le combinazioni diplomatiche del grande cancelliere. Sopra il signor Gladstone la Russia non avrebbe alcuna cagione di non fare assegnamento, come due mesi prima non avrebbe avuto la Germania alcuna cagione di non fare assegnamento sopra lord Beaconsfield. L'uno è oggi l'Inghilterra, come l'altro lo era ieri. E il contegno presente della stampa tedesca, l'articolo stesso della *Post*, provano che l'Inghilterra ha qualche peso nella bilancia dell'Europa.

La *Post* parla di alleanza anglo-russa o di conseguente spartizione del bottino fra l'Inghilterra e la Russia, la quale dovrebbe inimicare le due potenze. Il giornale di Berlino non s'è formato un concetto esatto della politica orientale del signor Gladstone, nè della situazione dell'Oriente. Si conceda pure che la Russia e l'Austria-Ungheria vogliano ciascuna per sè la medesima cosa: cioè la signoria materiale della penisola balcanica. Andremmo al di là del vero con questa concessione, perchè, in sostanza, la Russia ha speso milioni e versato il sangue de' suoi figli per ingrandire il Montenegro e la Serbia e per costituire il principato di Bulgaria, mostrando con ciò di volere l'indipendenza e la libertà dei popoli slavi dell'Oriente, mentre l'Austria-Ungheria si è valsa del favore della Germania e dell'Inghilterra nel Congresso di Berlino per conquistare la Bosnia e l'Erzegovina. Quindi la politica russa si accorda completamente con quella dell'attuale ministero inglese. La qual cosa non si può dire della politica austro-ungherese che la Germania promuove e che è cara alla *Post*.

Ma poniamo che Russia ed Austria-Ungheria agognino entrambe la conquista dell'Oriente. Questa, infatti, sembra essere l'opinione della *Post*, la quale parla di spartizione di bottino. A fare degli acquisti in Oriente non aspira l'Inghilterra del signor Gladstone, ma ad impedire che altri ne faccia. Quindi, nella predetta ipotesi, il ministero liberale sarebbe contrario e alla Russia e all'Austria-Ungheria. Ma questo programma, ormai notorio, dei liberali inglesi, la stampa tedesca lo disconosce. I giornali di Germania non fanno alcuna differenza tra la politica estera di lord Beaconsfield e quella del signor Gladstone. E perciò i colpi delle loro polemiche vanno a battere nel vuoto. Come potrebbero altrimenti parlare di alleanza fra una potenza, che essi suppongono, per nostro avviso a torto, di voler conquistare la penisola balcanica, ed una potenza, il cui governo è risoluto d'opporsi a qualunque tentativo lesivo dell'indipendenza e della libertà dei popoli orientali? È vera o simulata l'ignoranza delle reali intenzioni del governo inglese e del governo russo rispetto all'Oriente?

Quali si siano gli interessi della Germania, noi, pur professando per essi il massimo rispetto, riteniamo che non ci sarebbe infine da piangere, se le popolazioni della penisola balcanica, in luogo di cambiare il giogo turco in altra straniera dominazione, acquistassero, mercè della politica inglese e per la favorevole rivalità della Russia e dell'Austria-Ungheria, una situazione autonoma. Abbiamo sempre creduto che i diritti delle nazionalità dovessero prevalere sopra le utilità degli Stati.

LA CRISI

Eccoci ad una nuova crisi; il fatto non è nuovo nè insolito, anzi si potrebbe dire che questo, da che giunse al governo la Sinistra, è diventato lo stato normale del paese. Quattro anni di agitazioni, d'incertezze, di sterili conflitti d'ambizioni, di disordine politico, amministrativo e parlamentare sarebbero stati sufficienti a stancare la pazienza del popolo più indifferente ed apatico; ma non è apatico nè indifferente il popolo italiano e l'opinione pubblica domanda che si chiuda questo infausto periodo. Non basta risolvere la crisi, bisogna risolverla in modo da preparare un sicuro e tranquillo avvenire, da ristabilire la fiducia all'interno e il credito all'estero.

Fra le varie soluzioni che vengono proposte, secondo il diverso umore dei partiti, ve ne sono alcune che noi respingiamo colla certezza d'interpretare fedelmente i sentimenti di tutti coloro che sanno innalzarsi sovra le ire e le cupidige partigiane.

Noi escludiamo, in primo luogo, l'ipotesi che il ministero Cairoli-Depretis, sconfitto ieri, possa ripresentarsi tal quale, oppure modificato allo scopo di dare soddisfazione alle voglie di taluno fra i dissidenti di Sinistra che lo hanno combattuto.

Non può ripresentarsi tal quale, perchè gli on. Cairoli e Depretis sono interamente sfatati ed esautorati in faccia al paese, alla Camera, al loro stesso partito. Il primo, nella sua vita politica, ha dato prova di patriottismo. Ma il patriottismo non basta a dirigere i destini di una grande nazione. Si richiedono altre qualità di mente e una pratica degli affari che l'on. Cairoli avea mostrato di non possedere prima di essere ministro e che non acquistò dopo che fu al governo. Questo giudizio recano di lui non solamente gli avversari, ma ben anche i suoi antichi amici, per i quali il suo nome era un simbolo, una bandiera.

L'onor. Depretis è nome invecchiato nelle arti parlamentari. Ma non si governa senza larghe idee, senza un ideale più alto che non sia quello di vivere alla giornata, accennando ad una mèta per raggiungerne un'altra, sciupando il tempo in meschini giuochi d'astuzia, ingannando tutti fino al punto di non ottener più fede da alcuno. I giornali di Sinistra hanno ragione di affermare che l'on. Depretis è stato uno dei principali artefici della rovina del suo partito. Ciò è vero, ma non ci riguarda. Quella rovina è ormai un fatto compiuto; noi ci contentiamo di prenderne atto e lasciamo alle desolate vittime di essa la cura di discuterne le cause. Certo è che l'on. Depretis ebbe parte ragguardevole nella confusione parlamentare che ora tutti deploriamo.

Escludiamo del pari il presente ministero ricomposto in parte con altri elementi di Sinistra. Abbiamo avuto le prove della sincerità, della lealtà, dei frutti di siffatti riavvicinamenti fondati unicamente su interessi personali. Si consumerebbe inutilmente qualche altro mese e ci ritroveremmo fra breve in condizioni peggiori delle presenti, poichè ogni giorno che passa accresce il malessere generale. È per queste medesime ragioni riputeremmo funesto qualunque altro ministero di pura Sinistra. S'intende che un partito vada al potere ed anche si ostini a rimanervi quando è unito, ordinato, compatto, quando ha un programma ben chiaro e determinato da far trionfare, quando ha iniziato grandi imprese e stima debito d'onore il compierle. Ma dov'è la Sinistra? dov'è il suo programma? dove va? che cosa vuole? Non vediamo che uomini diversi, non congiunti da alcun vincolo, che, quando non sono al governo, combattono i ministri, e, diventati ministri alla loro volta, copiano i loro predecessori e sono insidiati colle medesime arti e assaliti colla stessa violenza da coloro che hanno soppiantato. È possibile che le sorti di un paese siano lungamente ludibrio di questa specie di pugilato politico, nel quale nessuno è mai vinto irreparabilmente e nessuno è definitivamente vincitore?

Se si vogliono preparare altre crisi si prosegua pure per questa via, ma se si vuol restituire alle istituzioni una seria efficacia, è mestieri di abbandonarla senza indugio.

C'è chi sostiene la necessità di interrogare la volontà del paese. Questa è la parola d'ordine della stampa ministeriale. Si sciolga la Camera, si faccia appello agli elettori! E le elezioni generali — soggiungono i giornali ministeriali — devono essere fatte dal gabinetto Cairoli-Depretis. Lo scioglimento della Camera è un estremo rimedio, al quale non si deve ricorrere se non ne è dimostrata in modo solenne la necessità. Noi ci riserviamo piena libertà di apprezzamento su questa ipotesi, qualora essa si presenti. Ma intanto c'importa di dichiarare che se, esaurito ogni altro mezzo, chiusa ogni altra via, le elezioni generali fossero riconosciute indispensabili, esse non potrebbero mai essere fatte, secondo le buone regole costituzionali, dal ministero Cairoli-Depretis o da un altro gabinetto di Sinistra. Questa Camera non è forse stata eletta quando era presidente del Consiglio l'on. Depretis, e questi aveva per collega all'interno l'on. Nicotera, e amici, e consenzienti, e collaboratori nella lotta elettorale gli onorevoli Cairoli, Crispi, Zanardelli, e perfino l'on. Bertani? La Sinistra non ha dunque fatto le elezioni generali già una volta, dopo aver sciolto la Camera che l'aveva portata al potere? E le elezioni del 1876 non le hanno dato una maggioranza senza esempio? Con quale diritto un partito che ha già interrogato gli elettori, e non seppe giovarsi dei risultati delle elezioni che gli erano state favorevolissime, vorrebbe oggi ripetere l'esperimento?

E poi quali guarentige ci darebbe un ministero di Sinistra di rispettare la libera volontà degli elettori? Le elezioni di questi ultimi quattro anni, così le generali del 1876 come le parziali che vennero dopo, furono una lunga serie d'ingerenze, di pressioni, di lusinghe, di minacce, di soprusi per parte del governo. E l'ultimo capitolo della storia è la recente elezione di Bitonto, che vale per tutto. Il ministero che oggi facesse le elezioni generali, dovrebbe essere come l'araldo che segna i confini del campo e rimane imparziale fra i contendenti, vigilando affinchè siano osservate le leggi dell'ordine e dell'onore.

Noi concepiamo adunque un ministero all'infuori dei partiti militanti che potesse essere chiamato dal Re ed esercitare quest'ufficio di consultare imparzialmente il paese. È questa una soluzione ma noi non possiamo ancora rinunciare ad un'altra ed è che si trovi un uomo, che mosso unicamente dal desiderio di giovare alla patria ch'è superiore ai partiti, si sobbarchi all'ardua missione di raccogliere intorno a sè tutti coloro, e non son pochi, che nella Camera vogliono unicamente rialzare il prestigio delle istituzioni parlamentari e promuovere energicamente, con idee larghe e liberali, ma senza scosse e senza imprudenze, il bene della nazione. Questo uomo, se all'ingegno avesse pari l'ardire, sarebbe il capo non di un gruppo, ma di una legione, non di un partito, ma di quanti amano l'Italia.

Opere straordinarie STRADALI ED IDRAULICHE

È stato distribuito ai deputati il seguente progetto di legge, presentato alla Camera, il 12 aprile, dal ministro dei lavori pubblici:

Art. 1. È autorizzata la spesa di 102,665,304 lire da inscriversi, nel decennio 1881-1890, nella parte straordinaria del bilancio della spesa del ministero dei lavori pubblici per provvedere all'esecuzione delle opere comprese nella presente legge, le quali sono dichiarate di pubblica utilità.

Art. 2. La ripartizione per capitoli della somma di cui all'art. 1, ed i relativi stanziamenti annui sono stabiliti, salvo il disposto dell'art. 3, come alla tabella *A* per le opere indicate nelle tabelle *B*, *C*, *D*, *E*, annesse alla presente legge, e negli elenchi I, II e III allegati alla tabella *B*.

Art. 3. Le spese approvate colla presente legge, in addizione a quelle che hanno iscrizione propria nel bilancio per effetto di leggi anteriori, saranno riunite ai rispettivi capitoli di bilancio, ed annualmente ripartite secondo i bisogni delle opere, purchè gli annui stanziamenti nel loro complesso non superino, anno per anno, la totalità di quelli precedentemente approvati, e che si autorizzano colla presente legge.

Le somme relative alle strade nazionali e provinciali, di cui al numero 2 della tabella *A*, e quelle dipendenti da leggi anteriori, saranno riunite in un solo capitolo di bilancio.

Art. 4. Il concorso dello Stato per la costruzione delle strade provinciali, di cui al numero 3 della tabella *B*, è stabilito in ragione della metà della spesa effettiva per le singole opere descritte nell'elenco III.

La costruzione di dette strade è obbligatoria.

Per quelle provincie, che nel termine di un anno dalla data dell'invito del governo, non avranno approvato l'andamento generale delle strade a termine dell'art. 25 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, e non avranno provveduto ai mezzi di intraprenderne la costruzione, sarà provveduto colle disposizioni della legge 30 maggio 1875, n. 2521, relative alle strade di seconda serie.

In tal caso, la quota di rimborso di metà della spesa dovuta allo Stato sarà iscritta di ufficio nel bilancio provinciale, a cominciare dall'esercizio in cui sarà stabilito di por mano ai lavori.

Art. 5. È approvata la costruzione delle strade provinciali descritte nella tabella *F* per l'importo complessivo a carico dello Stato di lire 35,000,000 colle condizioni e disposizioni di cui all'articolo precedente.

La ripartizione della spesa nei bilanci consecutivi a quello del 1890 sarà fatta con legge speciale, il cui progetto dovrà essere presentato non più tardi dell'anno 1888.

Art. 6. Le spese pei lavori compresi nella tabella *C* verranno divise a norma della categoria delle opere cui si riferiscono secondo la legge 20 marzo 1865, allegato *F*.

Sarà però provveduto a carico dello Stato:

a) alla remozione degli ostacoli nel primo tronco del Mincio, inclusa nel numero 3 della tabella;

b) alla sistemazione dei fiumi Brenta e Bacchiglione con esclusione del primo dalla laguna di Chioggia, di cui al n. 7 della tabella, salvo per ciò che riguarda la costruzione della botte sotto il nuovo alveo del Brenta a Trezze, il concorso delle provincie e dei consorzi interessati, nella misura e nella forma stabilita dalla legge 3 luglio 1875, numero 2600 per le opere di seconda categoria;

c) alla regolazione dei canali interni di Padova, inclusa sotto il n. 8 della tabella, salvo il concorso del municipio di Padova per la somma fissa di L. 250,000;

d) alla costruzione di una botte sotto l'alveo del Sile ai Lanzoni, inclusa nel n. 10 della tabella, salvo il concorso degl'interessati agli scoli, per la metà della spesa totale.

Art. 7. Per la bonificazione del comprensorio interprovinciale di Burana, indicata al n. 4 della tabella *D*, lo Stato avrà diritto al rimborso da parte del consorzio degl'interessati, di quattro quinti della spesa totale. Tale rimborso verrà effettuato in dieci esercizi a partire dall'anno successivo a quello dell'attivazione della botte sotto il Panaro.

Art. 8. Per le bonificazioni di cui al n. 5 della tabella *D*, la ripartizione della spesa e la relativa competenza saranno determinate con leggi speciali.

Art. 9. A misura che saranno compiute le opere non ancora classificate della tabella *C* e quelle di cui ai numeri 2, 3, 4 e 5 della tabella *D*, sarà provveduto per decreto reale alla rispettiva classificazione a norma del titolo III della legge 20 marzo 1865, allegato *F*.

Art. 10. È data facoltà al governo di provvedere con decreto reale, sentito il Consiglio

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

A. BYR

(dal tedesco)

Tali idee devono scuotere terribilmente lo spirito di un uomo attempato: esse sarebbero bastanti a far vacillare la ragione anche in età più verde, ma atterreranno compiutamente la vecchiaia.

Quanto penosa non riuscì al consigliere la via a quella villa, a cui s'era in passato recato sì spesso nelle sue ore d'ozio alla sera per dimenticare nel gaio conversare le cure e le fatiche del giorno. Ed ora ogni passo gli pareva quasi una lotta contro una potenza arcana, che si sforzava con mano di ferro di ritrarlo addietro. Lentamente quindi egli avanzava ed a ogni diecina di passi s'arrestava, e cacciava la mano nella saccoccia, dov'era il portafoglio contenente la somma che doveva servire al riscatto del disgraziato figliuolo, e ogni qualvolta le sue mani toccavano quel portafoglio, un brivido gli percorreva il corpo, ed era quasi colto da vertigini, tanto che per non cadere gli era forza appoggiarsi sul suo bastone.

Ei voleva salvare il figlio, e frattanto gravava se stesso quasi della medesima colpa che nel figlio suo, l'aveva cotanto atterrato, come infamatrice del suo onore.

Con mille pretesti l'amor paterno avvolgeva il suo senso del giusto e respingeva quel rigido custode dell'onore. Come bene sapeva sciogliere uno dopo l'altro tutti i dubbi e impossessarsi della volontà! Quello che ei faceva non sarebbe cosa indegna, una ingerenza nei danari altrui! Nessuno ne avrebbe sofferto. Le vedove e gli orfani dovevano ritirare dipoi come prima le loro rendite; ogni cosa sarebbe riparata in breve: la sua attività e la vendita di ciò che gli rimaneva avrebbero coperto in breve la lacuna.

Purchè fosse salvo il figlio egli non rifuggiva neanche dalla povertà, neanche Paolina di certo non avrebbe arretrato dinanzi ad essa, s'ella era il prezzo dell'onore salvato dal naufragio comune.

In tal modo — si diceva il vecchio tremando, e presso a svenire: — in tal modo non sarà un abuso della fiducia in me posta, non è nessuna infedeltà; non è che un prestito per breve tempo.

E nondimeno a lui stesso pareva quasi di dover prorompere in un riso amaro e disperato sovra se stesso pei sofismi con che si sforzava di addormentare la coscienza, e che pure non potevano reggere contro al semplice, ma sicuro senso del giusto e dell'ingiusto.

Più d'una volta egli era stato in procinto di ritornare addietro, ma poi il cuore gli si ribellava e arrestava i suoi battiti e attraverso al sordo tintinnio che s'udiva agli orecchi, gli pareva udir ripetere... E poi?

Debole come un febbricitante, senza forza e quasi senza consapevolezza, ei giunse alla villa; quanto tempo avrà durato la sua gita? Egli non l'avrebbe potuto dire; fu una via del Calvario.

Enrico fece un viso di sorpresa quando udì il nome che doveva annunziare, e non meno rimase sorpreso dall'inaspettata visita il suo padrone.

— Il consigliere Alfarelli da me! diss'egli, e in tono di mal dissimulato trionfo e con un lampo sinistro nei suoi duri occhi grigi, aggiunse l'ordine che fosse introdotto.

L'alta e magra figura del consigliere non era più ritta come un tempo; nè rigida e precisa nelle sue mosse: prostrato di forze, la sua persona si chinava innanzi, e con capo parimente chino, dopo un timido saluto, rimase come un povero supplicante (e tale era infatti) sulla soglia.

I suoi sguardi percorsero timidamente la stanza come per cercare il posto vuoto sopra il camino, dove era stato appeso lo specchio poscia infranto e forse la traccia delle macchie lasciate dal sangue del figlio. Quella stanza gli pareva avere un aspetto sinistro. Quella scrivania davanti a cui Ugo stava alteramente ritto in quel punto, era la medesima scrivania cui Giulio aveva colpevolmente aperto. Quivi era seguito il terribile avvenimento, qui suo figlio aveva perduto l'onore, e forse, perch'ei non poteva saperlo di preciso... forse la vita. Chi lo sa s'egli sopravvivrebbe alla ferita ricevuta?

Forse colui ch'egli aveva dinanzi era l'assassino di suo figlio: quell'idea gli balenò allora per la prima volta nella mente, ed egli non era venuto per vendicare il sangue del suo figlio, ma era venuto per implorare una grazia dall'uomo al quale egli un tempo s'era dimostrato sì inesorabile, e a cui aveva negato un'unica parola di spiegazione da lui a ragione richiesta.

Quanto diversamente sarebbero forse andate le cose s'egli fosse stato un tempo meno inesorabile: e con qual diritto poteva egli appunto chiedere una grazia a quell'uomo?

Era il medesimo pensiero che si sarebbe potuto leggere negli occhi di entrambi quegli uomini, quando i loro occhi s'incontrarono durante la pausa che seguì all'entrare del vecchio.

Ugo ruppe finalmente il penoso silenzio, dicendo:

— Che mi procura l'onore della vostra visita, signor consigliere?

Ugo profferì con tutta la disinvoltura, che la sua pratica del mondo gli offriva tali parole mentre porgeva al vecchio una sedia, colla medesima tranquillità come se nulla fosse seguito di particolare fra loro, e come se il nome di Alfarelli gli fosse appena noto per averne udito parlare.

— Qui nella vostra casa odo esser seguito un caso grave, con cui, a quanto ho sentito, sarebbe in relazione mio figlio.

Il vecchio aveva profferito queste parole con sforzo ed a più riprese, asciugandosi negli intervalli il sudore dall'alta fronte profondamente solcata.

Ugo che aveva preso posto dirimpetto a lui, s'appoggiò all'indietro sulla sua sedia e tenendo le labbra fortemente compresse.

Finalmente, e come leggermente sorpreso, e sempre colla medesima freddezza, rispose:

— Ah, s'io non isbaglio, voi siete dunque l'infelice padre di quel giovanotto che penetrò qui l'altra sera, e a cui è riuscito di fuggire con una non tenue somma che mi ha rubato.

Ognuna di queste parole era una pugnalata al cuore del vecchio.

— Infelice sì, di certo, io lo sono, e il vedere che voi stesso ne siete convinto mi fa sperare di non essere venuto qui indarno.

— Voi desiderate dunque maggiori spiegazioni e dettagli o mi portate notizie del colpevole? L'hanno arrestato?

— No, nessuna delle due cose — rispose il consigliere con amarezza.

Quel modo freddamente ostile aggiungeva ancora imbarazzo alla sua posizione, chè egli non era abituato ad essere trattato in tal modo, e ben grave gli riuscì il trovarsi ormai, all'età sua, in quella condizione sì umiliante.

— Voi potete bene immaginare — proseguì dopo una breve pausa — che qui mi conduce tutt'altra intenzione da quella di raccogliere alcuni dettagli o di arrecarvi una notizia che per me sarebbe ben tremenda.

— Ma io mi figuro pure che il signor consigliere debba avere un interesse di fatto alla scoperta e all'interesse di un colpevole.

— Io sono il padre... signore.

Eravi in queste parole alcunchè di così serio e imponente, che perfino il sarcasmo di Ugo dovette dare luogo alla serietà. Egli poteva aver pazienza, posto che si sentiva il padrone della situazione; egli riprese quindi in tono anche più freddo di prima:

— In tal caso vi pregherei a farmi nota la vostra intenzione.

— Voi potreste anche indovinare quale sia lo scopo per cui io mi sono recato qui e quale sia la preghiera che io vi abbia ad indirizzare.

— Una preghiera adunque? In tal caso vi prego di parlar chiaro e non solo per cenni, perchè io non sono molto capace d'indovinare.

Il consigliere tremava, come avesse ripetutamente subito dei colpi, e per un istante parve che la collera volesse prorompere, ma l'impeto fu momentaneo; egli non tardò a ritornare al sentimento della sua posizione, e sforzandosi con tutto il suo potere, ricominciò lentamente, ma con voce chiara e con viva espressione:

(Continua)

superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato, alla formazione dei consorzi, compresi quelli di scolo, per le opere di cui all'articolo precedente.

Per la bonificazione di Burana, e in generale pei consorzi di scolo, il comprensorio potrà estendersi sul territorio di più provincie.

Art. 11. Quante volte gl'interessati costituiti in Consorzio obbligatorio non adempissero agli obblighi che ne derivano, il governo, sentito il Consiglio di Stato, nominerà con reale decreto un commissario per compiere tutti quegli atti che dalla legge vengono imposti od autorizzati al consorzio costituito

Le funzioni del regio commissario dureranno fino a quando il consorzio non provvederà direttamente allo scopo della sua istituzione.

Art. 12. Prima d'intraprendere la esecuzione delle opere comprese nella presente legge, saranno adempiute le formalità prescritte dalla legge 20 marzo 1865, allegato F, ed in ispecie per ciò che riguarda i porti di 3ª classe, quelle dall'articolo 194.

Art. 13. Qualora le provincie od altri enti morali interessati provvedano nelle forme di legge e con approvazione del ministero dei lavori pubblici ai mezzi di anticipare la costruzione delle opere comprese nella presente legge, resta fin d'ora assicurato il rimborso, senza interessi, delle quote spettanti allo Stato a carico degli esercizi stabiliti dalla presente legge e da quella di cui all'articolo 5.

Art. 14. È data facoltà all'amministrazione d'inserire nei contratti l'obbligo alle imprese di eseguire i lavori, di cui alla presente legge, senza pagamento d'interessi, entro un periodo di tempo minore di quello che corrisponde agli stanziamenti di bilancio, purchè l'anticipazione non ecceda un triennio.

Art. 15. Nei bilanci dell'entrata, dal 1881 in poi, saranno inscritti in appositi capitoli le somme dovute dagli enti morali interessati pei concorsi e rimborsi dovuti allo Stato, in conformità delle leggi organiche e delle disposizioni speciali per la esecuzione delle opere comprese nella presente legge.

Art. 16. A cominciare dal primo gennaio 1881, il prodotto della vendita delle obbligazioni dell'asse ecclesiastico create con l'articolo 6 della legge 11 agosto 1870, nº 5784, ed emesse in virtù del regio decreto 14 dello stesso mese, nº 5794, è destinato a far fronte fino alla concorrenza di 96 milioni di lire, alle spese autorizzate con la presente legge per nuove opere stradali ed idrauliche da eseguirsi negli anni dal 1881 al 1888 inclusivi.

Art. 17. La vendita delle obbligazioni tuttora disponibili per un capitale nominale di lire 113,966,3000, avrà luogo negli anni suddetti, nei modi ed ai prezzi che si stabiliranno con decreti del ministro del Tesoro in un quantitativo sufficiente a sopperire negli stessi anni agli impegni nascenti dalla presente legge.

Art. 18. Le obbligazioni dell'asse ecclesiastico continueranno ad essere accettate a valore nominale in pagamento del prezzo dei beni ecclesiastici e ademprivili.

I debitori dello Stato per prezzo di beni ecclesiastici e ademprivili già venduti e che si venderanno a tutto dicembre 1880, potranno pagare il prezzo d'acquisto in moneta legale, ed in tal caso avranno diritto ad uno sconto del quindici per cento sopra le somme che, secondo le regole fin qui vigenti, avrebbe potuto versare in obbligazioni.

Art. 19. Le obbligazioni che rientreranno nelle Casse dello Stato in pagamento del prezzo dei beni nel corso degli anni dal 1880 al 1887 inclusivi, saranno annullate con le norme ora in vigore; in sostituzione saranno messe in circolazione, nei modi indicati dall'articolo 17, altre obbligazioni per un capitale nominale eguale a quello delle obbligazioni annullate.

Quelle invece che saranno versate nell'anno 1888 in pagamento del prezzo dei beni, esclusa qualsiasi sostituzione, si intenderanno estinte.

Art. 20. Le obbligazioni che si troveranno in circolazione al 1º gennaio 1889 saranno ammortizzate in quote annue eguali, nel periodo di ventitrè anni dal 1889 al 1911.

Le obbligazioni che eventualmente fossero versate in pagamento dei beni in più della quota normale stabilita per l'ammortamento annuo, s'intenderanno estinte in disgravio delle quote degli anni successivi.

Notizie ferroviarie

Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*:

Il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha sottoposto alla sanzione del ministero dei lavori pubblici il progetto del nuovo orario generale estivo.

Tale progetto, oltre alle modificazioni già da noi indicate per le linee di Como, di Lecco ed altre, contiene pure quella dell'aggiunta di un quinto treno alla linea Torino-Chieri.

Il nuovo orario generale andrà in vigore probabilmente col 15 maggio p. v.

Presso l'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia sono in corso e procedono con tutta alacrità gli studii e la compilazione dei preventivi dei lavori e provvedimenti da eseguirsi per aumentare la capacità produttiva delle diverse officine del materiale rotabile.

— L'onor. comm. Blumenthal, presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, ha diramato al dipendente personale il seguente ordine generale di servizio:

Milano, 20 aprile 1880.

Si reca ad opportuna conoscenza e norma del personale, che con R. decreto 11 marzo u. s., vennero accettate le dimissioni dalla carica di presidente di questo Consiglio d'amministrazione, già da tempo rassegnate dall'illustrissimo signor comm. ing. Giovanni Morandini; e che con altro R. decreto 15 andante, venne il sottoscritto nominato a sostituirlo.

Nel dare comunicazione di ciò, piace allo scrivente di aggiungere che nel sobbarcarsi all'onorando ma arduo incarico, ha fatto sicuro affidamento nell'amorevole e valida cooperazione di tutto il personale.

Il presidente: A. Blumenthal.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 27 pubblica il riassunto delle disposizioni addizionali al progetto di legge militare austriaco. Il progetto accorda il favore particolare agli ecclesiastici consacrati come pure ai seminaristi od ai giovani che s'impegnano ad entrare negli ordini; ma per gli uni come per gli altri la nuova legge austriaca mantiene, specialmente in caso di guerra, il principio dell'obbligo d'un servizio speciale militare e religioso insieme, nell'esercito e nelle ambulanze.

— Nella seduta del 26 della Camera dei deputati ungherese, il ministro delle finanze presentò il bilancio pel 1880 che constata un disavanzo di 19 milioni 900,000 fiorini.

Questo disavanzo sarà coperto dai 15 milioni di rendita in oro che il governo ha ancora disponibili e dal prodotto della vendita di obbligazioni ferroviarie privilegiate.

TURCHIA

Telegrafano da Costantinopoli, 26, all'*Agenzia Havas* che un decreto episcopale del governo di Smirne vieta il soggiorno di Tynes ai gesuiti in causa di usurpazione di funzioni a detrimento del clero secolare.

— La Porta ordinò un primo invio di 4000 uomini di truppa a Scutari di Albania. Seguiranno fra breve altre spedizioni di truppe.

INGHILTERRA

I signori Dilke e Chamberlain, capi del partito radicale, ebbero lunedì il 27 lunghi colloqui col signor Gladstone e lord Granville. Si ignora se un altro radicale farà parte del gabinetto. Si conferma che i conservatori di Oxford si opporranno alla rielezione di sir Vernon-Harcourt, il quale, avendo accettato il portafogli dell'interno deve chiedere il rinnovamento del suo mandato al suffragio dei suoi elettori.

— La polizia scoperse in un'officina a Sligo (Irlanda) un grande numero di fucili e baionette come pure una quantità di munizioni.

GIAPPONE

Il governo giapponese si preoccupa seriamente della revisione dei trattati. Esso fece dei grandi cambiamenti nel suo corpo diplomatico, dicesi a questo scopo. Nominò quattro nuovi inviati straordinari e ministri plenipotenziarii presso le Corti europee: il sig. Yanaghivara a Pietroburgo, in sostituzione del vice-ammiraglio Takeaki, chiamato alle funzioni di ministro della marina, il maggior generale Ida a Vienna; il signor Nabeshima già *daimio* principe della provincia di Hizen a Roma, ed il sig. Nagaski a Bruxelles ed all'Aja. I rappresentanti del Mikado a Berlino ed a Washington, presentemente in congedo, devono fra breve ritornare al loro posto.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 30 aprile.

Presidenza del presidente **Tecchio**.

La seduta è aperta alle ore 1 30 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata che viene approvato.

Bonelli (ministro della guerra) presenta un progetto di legge per spese straordinarie per il ministero della guerra.

Pantaleoni propone che si invii direttamente alla Commissione permanente di finanza il progetto di legge dichiarandolo d'urgenza.

Il Senato approva.

Si votano ed approvano gli articoli del progetto di legge per la proroga a tutto maggio dell'esercizio provvisorio.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dell'intero progetto di legge.

Le urne restano aperte.

I senatori Guarneri e Casalis prestano giuramento.

È all'ordine del giorno la discussione dello stato di prima previsione della spesa del ministero dei lavori pubblici per l'anno 1880.

Pantaleoni svolge molte considerazioni sull'articolo 2 del progetto di legge inspirato all'art. 32 della legge 29 luglio 1879 per la costruzione di nuove linee di complemento della rete ferroviaria del regno e dimostra la convenienza di votarlo a parte.

Chiede alcuni schiarimenti al ministero.

Presenta un ordine del giorno.

Pepoli (per una mozione d'ordine) propone di rinviare alla discussione del bilancio di ultima previsione i desiderii dell'on. Pantaleoni, poichè il ministero è dimissionario.

Pantaleoni si associa volentieri alla mozione dell'on. Pepoli.

Baccarini (ministro dei lavori pubblici) ringrazia la Commissione di finanza per la maniera temperata con la quale fece la relazione

Trova inutile, nella situazione attuale, di occuparsi delle osservazioni dell'on. Pantaleoni.

Assicura la Commissione permanente che qualunque ministro prenderà cura delle giuste sue richieste.

Dà delle spiegazioni.

Pantaleoni parla brevemente per un fatto personale.

Camozzi (relatore) ringrazia il ministro per aver accolto i suggerimenti della Commissione permanente.

La discussione generale è chiusa.

Si passa alla discussione dei capitoli.

Serra. Nel capitolo: « Porti, spiaggie e fari, » domanda le ragioni per le quali non si è applicato l'apparato semaforico al porto di Cagliari; ne dimostra l'utilità.

Baccarini (ministro dei lavori pubblici) assicura che si provvederà, o si stanzierà la somma nel bilancio del 1881, se gravi ragioni non verranno a dimostrarne l'inutilità.

Serra crede che non si possa dubitare dell'utilità dell'apparato semaforico al porto di Cagliari.

Tommasini raccomanda la costruzione delle strade provinciali.

Baccarini (ministro dei lavori pubblici) assicura che sarà provveduto in seguito come ora si provvede.

Tutti gli altri capitoli vengono approvati senza discussione.

Le quattro tabelle A, B, C e D, allegate al bilancio, vengono pure approvate senza discussione.

Si approvano in seguito i tre articoli che precedono lo stato di prima previsione.

Si procede allo spoglio delle urne per la votazione del progetto di legge sull'esercizio provvisorio.

Votanti 82 — Voti favorevoli 80 — Voti contrari 2.

Il Senato approva.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dello stato di prima previsione della spesa per l'anno 1880 del ministero dei lavori pubblici.

Votanti 81 — Voti favorevoli 78 — Voti contrari 3.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle 4 20.

Lunedì seduta alle 2.

ROMA

Arrivi. — Domani è aspettato a Roma l'on. Farini.

Commemorazione del 30 aprile. — Questa mattina si sono recate sulle alture del Gianicolo alcune associazioni fra le quali quella dei Veterani 1848-1849 e quella dei Reduci dalle patrie battaglie per commemorare l'anniversario del 30 aprile con discorsi patriottici e colla offerta di corone ai prodi caduti in quel glorioso fatto d'armi

Il pio pellegrinaggio è stato compiuto col massimo ordine.

Dopo la cerimonia, il Comizio dei Veterani si è riunito in fraterno banchetto in un locale fuori la porta Cavalleggieri. Ivi, durante il pranzo, sono stati pronunciati da alcuni dei convitati discorsi di circostanza nei quali sono stati ricordati i nomi e le glorie di coloro che presero parte in quella memorabile giornata alla difesa di Roma.

Hanno parlato con molto plauso il prof. Chierici, Bellinzani, Stacchini, Pacifico, Gigli Vincenzo, Fattori, Mellara ed altri.

Sono stati spediti telegrammi al Re e alla Regina alla quale si è augurato la conservazione della preziosa salute già di tanto migliorata.

In fine del banchetto il prof. Chierici ha proposto una colletta per uno dei soci che versa in tristi condizioni finanziarie.

La proposta accolta all'unanimità ha fruttato una discreta somma di denaro che è stata subito inviata al socio, cui sarà stato tanto più gradito, quanto inaspettato.

La sala del banchetto era decorata degli stemmi delle città d'Italia, dei ritratti degli augusti sovrani Umberto e Vittorio Emanuele e di moltissime bandiere nazionali.

La festa è stata delle più cordiali.

Lodevole proposta. — Il cav. Fattori, uno dei soci del Comizio de' Veterani 1848-49, durante il banchetto d'oggi, avendo fatto, nel suo discorso, entrare l'argomento sull'educazione che si dà agli alunni delle scuole, ha proposto che si facciano pratiche presso il ministero dell'istruzione pubblica, affinchè fra gli altri studi venga adottato quello della storia patria contemporanea.

Questo studio dovendosi per legge seguire anche nelle scuole clericali, ne avverrà che i giovanetti alunni di queste scuole non saranno ignari di quei gloriosi fatti e di quei sagrifizi che produssero l'indipendenza del nostro paese; si ispirerà così nel cuore dei giovani quell'amor patrio, che pur troppo si cerca sovente di soffocare.

Per i poveri. — Nell'ultima adunanza tenuta in Campidoglio il Comitato di soccorso ai poveri approvò la relazione sull'operato della Commissione esecutiva, tanto per la raccolta delle offerte che per la erogazione dei fondi. Si stabilì poi che le lire 12,000 che si era proposto di assegnare alla Congregazione di carità, perchè fossero convertite in Rendita da essere poi erogata in circostanze straordinarie di bisogno, venissero consegnate dalla stessa Congregazione di carità perchè sieno da questa impiegate in soccorsi alle famiglie povere che dormono in case malsane. A codesta decisione ha certamente influito la discussione di recente avvenuta sul proposito al Consiglio comunale.

Noi nulla abbiamo a ridire su questo impiego di fondi, parendoci urgente il bisogno al quale si vuole con essi provvedere. Non finiremo però mai di raccomandare prudenza ed avvedutezza nella distribuzione.

Onorificenze. — Con *motu proprio* sovrano del 4 aprile al commendatore senatore Carlo Boncompagni è stato riconosciuto il diritto di far uso del titolo di Conte di Lamporo, già concesso alla famiglia Pastoris di Saluggia, della quale l'on. Boncompagni risulta essere il più prossimo discendente del ramo materno, con facoltà di trasmetterlo per primogenitura maschile, ed in mancanza di maschi, al marito dell'attuale unica figlia Ester, avv. Luigi Amedeo, ed ai loro discendenti.

Piccolo Corriere

Reale Accademia dei Lincei. — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta il 2 maggio 1880 alle ore 1 pom. nella sala dell'Accademia in Campidoglio.

Spedizione antartica. — Il Comitato romano per la spedizione antartica italiana terrà domenica 2 maggio, alle ore 2 pomer., in una sala della R. Università una pubblica conferenza nella quale il segretario del Comitato medesimo, avv. Felice Cardoni, parlerà delle regioni polari antartiche e della spedizione italiana.

Contravviso. — Il prof. Angelo De Gubernatis, di cui annunciammo la conferenza per il giorno 2, ci fa sapere che l'ha rimandata per il giorno 9, essendo trattenuto a Firenze per alcuni suoi affari particolari.

Tiro a segno. — Concorsero 120 tiratori alla gara del tiro a segno che ebbe luogo domenica 25 aprile ai prati della Farnesina.

I premi furono vinti: 1. Duca Braschi Romualdo; 2. Marini Giuseppe; 3. Orsini Camillo; 4. Narducci Goffredo.

Tempo permettendolo, domenica prossima, 2 maggio, avrà luogo la tredicesima gara.

Musica al Pincio. — Programma dei pezzi di musica che si eseguiranno dalle ore 4 1/2 alle 6 pom. al Pincio dal 4º regg. fanteria:

1. Marcia.
2. Sinfonia « Marta » — Flotow.
3. Mazurka — Musi.
4. Cavatina « Marin Faliero » — Donizetti.
5. Valzer « Sogni dorati » — Ascolese.
6. Duetto « Faust » — Gounod.
7. Polka « L'Aurora » — Ascolese.

Osservazioni meteorologiche
del giorno 29 aprile 1880.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 756,6

Termometro centigrado: massimo = 20,7 — minimo = 12,6

Umidità media del giorno: relativa = 71 — assoluta = 10,33.

Vento dominante: III quadrante.

Stato del cielo. — Vario, a sera quasi sereno.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
30 aprile 1880.

Stazioni	Termometro 3 p.	Stato del cielo 3 p.	Stato del mare 3 p.	Stato del cielo tra 0 e 9 a.
Milano	+ 12,5	tutto cop.	—	3/4 cop.
Venezia	+ 21,8	3/4 cop.	mosso	Pioggia
Torino	+ 10,7	tutto cop.	—	tutto cop.
Genova	+ 16,0	tutto cop.	tranq.	Pioggia
Pesaro	+ 17,5	3/4 cop.	mosso	tutto cop.
Firenze	+ 19,0	tutto cop.	—	Pioggia
Roma	+ 22,1	2/3 cop.	—	4/5 cop.
Foggia	+ 21,3	1/4 cop.	—	3/4 cop.
Napoli	+ 23,5	caligin.	tranq.	1/2 cop.
Lecce	+ 22,6	1/2 cop.	—	sereno
Cagliari	+ 19,2	tutto cop.	tranq.	tutto cop.
Palermo	+ 19,2	1/4 cop.	mosso	1/4 cop.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale correzionale di Roma

TERZA SEZIONE

Presidenza Magliani

Udienza del 30 aprile

Causa Masotti

(Segue l'audizione dei testimoni.)

Fiorani Giuseppe, segretario della Giunta per l'asse ecclesiastico. Nel 1873 funzionava come cassiere provvisorio ed era incaricato dal Masotti di pagare gli stipendi, e questi gli somministrava il denaro. Non ritirava ricevuta perchè non autorizzato, e poi perchè aveva piena fiducia. Succeduto quale cassiere il Costantini, gli rimise i conti in regola. Sa che nel 1877, all'epoca del matrimonio del Masotti, principiarono alcuni dissidii tra questi ed il Costantini. Sa che il cassiere era agitato per la mancanza di alcuni rimborsi che doveva fargli il Masotti.

Dà alcuni schiarimenti sulle spese e sull'operato dell'azienda, giustificando il Masotti. Richiesto sulla possibilità pecuniaria particolare del suddetto, non sa darne chiara risposta.

Leoni Girolamo, impiegato, controllore dell'amministrazione dell'asse ecclesiastico. Controllò i mandati ed i pagamenti fatti dal Masotti. Credette trovarvi qualche volta delle irregolarità ma non suppose alcun dolo, dei resto ne aveva grande stima. Non sa se il Masotti spendeva al disopra della sua posizione, ma la voce pubblica lo diceva.

Faletti Eugenio (ragioniere, impiegato come sopra) afferma che l'operato del Masotti è stato sempre regolare e sempre in correlazione colla facoltà di agire, avuta dalla Giunta. Egli non può dare maggiori schiarimenti, essendo ignaro delle operazioni che faceva il Masotti. Dichiara esagerate le voci del suo lusso al disopra della sua condizione. Sa degli screzi, fra esso ed il cassiere Costantini, ma però non ebbe confidenze in proposito. Le prelevazioni di somme dalla cassa, fatte dal Masotti, furono sempre in relazione degli altri suoi.

Costantini (il cassiere) a domanda: « Se dubitai, si fu perchè non sapevo che il Masotti aveva depositato il mandato per rimborsare la Cassa delle 12,000 lire; se ciò avessi saputo, non avrei fatto quello che feci (Mormorii). Io agii, nella tema d'essere esposto ad un *deficit* di cassa.

Faletti giustifica l'operato del Masotti. Conferma la realtà delle spese di vettura per conto dell'amministrazione, e non le trova esagerate.

Lambrini Vincenzo, economo della Giunta, ecc. Conviene, e dichiara che le spese di vetture pubbliche potevano ascendere a lire 300 l'anno, non contando quelle di rimessa, servite al presidente, alla Giunta, che potevano benissimo completare la somma di lire 5000 annue. Egli non registrava tali spese. Non crede siavi in ciò nulla d'irregolare mentre il Masotti aveva carta bianca dalla Giunta.

Circa ai mezzi pecuniari del Masotti non li crede inferiori alle spese che faceva. Ne fa le maggiori lodi, e dichiara insussistenti le accuse fattegli.

Avvocato Petrini Marco, impiegato come sopra. Conferma l'onorabilità del Masotti, e non mette in dubbio la veridicità delle spese da lui fatte per conto dell'amministrazione.

Fedeli Francesco, negoziante di vetture. Interrogato, il Tribunale si accorge essere egli sordo. Alle prime domande fatte a voce altissima, non dando analoga risposta, ciò che suscitò l'ilarità nel pubblico, si fu costretti a licenziarlo in mezzo alle risa.

Belli Natale, altro negoziante in vetture, ne somministrò delle particolari, alla Giunta ed al suo presidente; non può precisare le somme riscosse, ma sono circa 1300 lire.

Tebbani Agostino, segretario del R. Commissariato della Giunta, ecc.

Conferma l'onestà del Masotti, e non ritiene che le spese da lui fatte, particolari, fossero superiori alla sua posizione sociale.

Si dà lettura della deposizione del teste comm. Lanzi, presidente della Giunta, ecc. Conferma e ripete la deposizione del comm. Ferreri, e del Costantini, circa i motivi che indussero al presente procedimento, aggiungendo le più ampie giustificazioni sull'operato del Masotti circa le spese segrete e quelle per vetture, fatte però egli dice, con larghezza e senza risparmio, ma non esagerate. Dice che si potrebbe imputarlo di qualche leggera irregolarità, ma non fatta a scopo colpevole; lo ritiene onestissimo, e non crede essersi egli appropriato del denaro della Giunta, e per si piccola somma egli che maneggiava milioni.

Dichiara che anche durante il presente procedimento, niun rapporto o lagnanza pervenne contro di lui.

Si leggono una deposizione e dei documenti favorevoli al Masotti.

Angelini Oreste, cocchiere e proprietario. Fornì vettura al Masotti durante gli anni 1875-76, ritirava per il nolo 10 o 12 franchi al giorno quando lo somministrava.

Borri Carlo, tappezziere. Fornì ed arredò la casa del Masotti, all'epoca del suo matrimonio, per la somma di lire 2016.

Vengono in seguito a tali dichiarazioni contestate al Costantini le sue deposizioni circa alle pretese spese fatte dal Masotti per il suo appartamento calcolate da lui, Costantini, a lire 25,000, nonchè di altre 15,000 spese per viaggi ecc. all'epoca del matrimonio suddetto; egli si scusa dicendo averlo arguito dalle somme prese alla Cassa alla vigilia, ed alle spese fatte per il medesimo che suppose ascendere a lire 40,000, ed esser per questo motivo, nella tema di esser compromesso che fece rapporto.

Girelli Achille, falegname. Fece lavori al Masotti per circa lire 1500. Dice che l'appartamento era semplicissimo, elegante, ma non sfarzoso. Avanza ancora lire 200.

Caraffa cav. Felice Ottavio, ingegnere capo dell'Ufficio tecnico dell'Asse, ecc. Conferma quanto sopra, essendone consapevole.

Sa delle spese fatte dal Masotti in vetture, delle quali egli pure molte volte approfittò, che furono molte; è vero che ne faceva uso più del bisogno, ma però tali spese erano reali. Si aggiunga a queste quelle per il servizio della Giunta, del suo presidente e per gli altri impiegati subalterni.

Sono interrogati due uscieri della Giunta, che dichiarano andare essi tutti i giorni e spesso a chiamare vetture per il servizio degli impiegati, ecc.

Gatti cav. Serafino, medico, ex-assessore al municipio. Nei primi anni ebbe occasione, per ragioni d'ufficio, di aver relazione con il comm. Masotti. Si unì a lui per fare vari viaggi nel circondario di Roma, se che spendeva molto in vetture; lo stima molto e dice che il governo gli deve assai per la sua operosità ed onoratezza.

Angelini cav. Giov., presidente. Conosce da lungo tempo il Masotti e lo ritiene per onesto uomo ed integerrimo impiegato.

Sono uditi due uscieri del ministero di grazia e giustizia e confermano le affermazioni della frequenza delle visite al ministero fatte dal Masotti sempre in carrozza.

Sabatini cav. Luigi, impiegato comunale, capo del gabinetto del sindaco. Conferma che il Masotti faceva uso spessissimo di vetture; ne fa le più vive lodi come uomo e quale impiegato. Dichiara che le 25,000 lire spese in vetture per il corso di 5 anni non sono esagerate, e lo ritiene giustificate.

Correa Cesare, capo-divisione al ministero dell'istruzione pubblica. Ripete quanto sopra.

Draganzo Luigi, prefetto di Sondrio. Conosce il Masotti da molti anni; lo crede incapace di basse azioni, e si onora di stringergli la mano.

Avv. Petroni Giuseppe. Dichiara di aver ricevuto in deposito dal Masotti un plico suggellato col timbro della Giunta, contenente 15,000 lire, che dovevano servire per un'asta. Non dubita che quel pacco contenesse la detta somma.

Vengono uditi altri sei testimoni di poca importanza, ma tutti concordi nel giustificare le spese fatte dal Masotti.

Si dà lettura di varie lettere degli ambasciatori De Noailles e Coello (1) e degli onorevoli Mancini e Magliani, le quali constatano l'onestà del Masotti ed esprimono le più vive condoglianze per ciò che accade, sicuri della sua innocenza, essendo certi che apparirà luminosa.

La seduta è levata alle 4.

Domani udienza alle 10 1/2 ant.

(1) Eccone la copia:

Rome, 9 mars 1880.

Monsieur,

Ayant appris les difficultés qui ont été élevées contre vous au sujet de l'administration de la junte liquidatrice à Rome dont vous avez eu, comme secrétaire, la direction principale, je tiens, regrettant que la situation que j'occupe ne me permette pas de vous offrir mon témoignage devant les tribunaux, à constater ici l'estime que j'ai conçue pour votre caractère dans les fréquents rapports que j'ai eu avec vous pendant près de trois années consécutives à l'occasion du règlement contentieux de la situation des maisons religieuses et autre établissements ecclésiastiques, qui se trouvaient à Rome sous le protectorat français. C'est bien certainement à votre parfaite entente des affaires, à toutes les peines que vous avez prises, aux nombreuses courses que vous avez faites et que nous avons plusieurs fois faites ensemble pour vérifier sur place les points litigieux, que nous devons d'avoir réussi à régler les questions ardues, vans que d'une part, les droits internationaux que je représentais fussent lésés, ni qu'il y ait eu, de l'autre, en quoique ce fut, transgression des lois italiennes. La correspondence officielle qui se trouve au département des affaires étrangères d'Italie en est la preuve.

Si la présente lettre pouvait, Monsieur, vous être de quelque utilité, je ne saurais que m'en féliciter, et je vous prie d'agréer l'assurance de ma considération la plus distinguée.

Marquis De Noailles.

Roma, 11 aprile 1880.

Preg.mo signore,

È per me una vera pena che il posto diplomatico che occupo m'impedisca di presentarmi innanzi i tribunali di giustizia per attestare personalmente tutto quello che in piena coscienza posso dire a di lei favore. Ciò non ostante mi faccio un dovere di esprimerle per iscritto tutta la vera stima che ho per lei e che mi è stata ispirata per la sua condotta nelle molte vertenze che nella di lei qualità di segretario della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma ha avuto con questa Legazione di Spagna e con me direttamente.

Difensore dei veri interessi dell'Italia, Ella ha saputo unire allo stretto adempimento dei suoi doveri tutta quella considerazione verso una nazione amica sincera del suo paese e quel sentimento di conciliazione, che tanto perfettamente si adatta alla più retta giustizia ed alla vera convenienza politica.

In questa maniera, con piena buona fede e con alto sentimento di rettitudine si è potuto arrivare ad una soluzione equa e degna di tutte le questioni di un carattere internazionale, che sotto i gabinetti che si sono succeduti nell'Italia dal 1874 in poi e nel tempo che Ella ha disimpegnato le funzioni di segretario della Giunta liquidatrice, ho avuto obbligo di trattare colla stessa Giunta e col ministero degli affari esteri.

Sarò ben lieto se questa testimonianza pubblica che rendo per mia parte alla rettitudine del suo carattere potrà essere di qualche utilità nelle circostanze che Ella si trova e che non hanno diminuito i sentimenti di stima e considerazione che la prego di gradire.

Conte di Coello.

Corte d'Assise di Verona

Sono incominciati alle Assise di Verona i dibattimenti contro Francesco Paltaro, Giovanni Aprile e Zampini Angelo, tutti e tre di Pescantina, accusati della grassazione in ferrovia il 19 ottobre 1879 contro gli americani coniugi Bacon e il dottor Romaniello di Napoli — grassazione che occupò per molti giorni le cronache dei giornali.

Paltaro e Aprile sono due giovinotti, muratore il primo, l'altro agente privato. Lo Zampini è un oste.

Consiglio comunale di Roma

Seduta del 30 aprile 1880.

Presidenza del sindaco.

La seduta è aperta alle ore 9 pom.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che viene approvato senza osservazioni.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul concorso governativo nelle spese edilizie di Roma.

Sindaco. Nell'ultima seduta esposi gli argomenti che avrebbero dovuto convincere i colleghi ad accettare la proposta della quale risulterebbe tanto utilità al comune di Roma. Nella relazione ho accennato altresì ad un vantaggio indiretto, a quello cioè di mettersi in grado di offrire alle classi lavoratrici il mezzo di provvedere col lavoro alla soddisfazione dei loro bisogni.

Sarebbe una grande responsabilità per noi il rinunciare a questo vantaggio, io sono esposto continuamente a delle richieste di lavoro, alle quali non posso con dolore provvedere. Oggi stesso è venuto un operaio a chiedere lavoro: ed io non ho potuto accontentarlo. Questa situazione impone la necessità di rimediarvi.

Aggiungo pure che i lavori da farsi sono stati apparati da me con preventivi redatti dall'Ufficio edilizio: e non credo che sia possibile il caso che le cifre — base delle nostre trattative col governo — possono riscontrarsi inferiori al vero.

I lavori puramente governativi non ammontano che alla cifra di 6 milioni e sono: i quartieri militari e gli ospedali militari; i primi importano 4 milioni e 2 l'ospedale; gli studi relativi sono stati fatti dal genio militare.

I lavori d'interesse misto comprendono il palazzo di giustizia, il policlinico, il palazzo delle scienze. Il primo richiede un'area di 8000 metri quadrati che abbiamo calcolato a 500 lire il m. q. lire 4 milioni più 7 milioni la copertura. Il policlinico richiederà 40 mila m. q. calcolati a lire 300 il m. q. quindi un importo di 3 milioni che con eventuali accessori e coperture si portano a 6 milioni. Il palazzo delle scienze è calcolato 1 milione.

In totale si ha una cifra di 18 milioni.

I lavori esclusivamente municipali devono ad ogni costo essere eseguiti dal Comune che con precedenti deliberazioni li ha già decretati stanziando all'uopo delle somme.

La piazza d'armi è calcolata 1 milione e 400 milioni di lire.

Quella dell'Esposizione 1,400,000 lire.

Il mercato centrale è apprezzato a 1 milione.

Totale 3,050,000, che uniti ai precedenti lavori danno una cifra di lire 21,050,000 che vanno diminuite sino a lire 20,058,000 perchè vi sono già somme stanziate per alcuni lavori a concorsi della provincia.

Potrà farsi a meno dei ponti e del piano regolatore? I due ponti sul Tevere, i due sul suburbio e i lavori di fognatura sono stati calcolati 5,000,000.

Totale generale 25,058,000 lire.

Come vedete pertanto è pienamente esatto quanto io ho affermato nella relazione. Ora sono da notare i lavori compresi nella tabella A. La demolizione del ghetto è stata da noi calcolata 6,000,000; e il preventivo è stato fatto tenendo conto del costo di espropriazione nella via Nazionale. Il prolungamento di via Nazionale sino a S. Pantaleo importa altri 6 milioni. La spesa generale importa la somma di lire 37,878,000 lire.

Oltre a ciò noi prendiamo otto edifici esistenti entro la città e di grandissimo valore.

Spero che il Consiglio vorrà credere alla lealtà di questa mia esposizione ed allora dovrà accettare la Convenzione: se però credesse il contrario a me non resta che abbandonare il posto.

Alibrandi. L'esposizione fatta dal sindaco mi dispensa dal fare la dimostrazione dei vantaggi che la Convenzione arrecherà al comune di Roma.

Si dubita che il comune corra un'alea non essendo determinato il costo delle singole opere: circostanza resa più grave dal non essere neppure determinato il tempo in cui i lavori dovranno essere compiuti.

Questi dubbi però sono in quanto al costo rimossi con le notizie che il sindaco ci ha comunicate.

L'accettazione pertanto della Convenzione deve essere incondizionata prendendo solo atto della dichiarazione fatta dal sindaco che cioè il resto della spesa rimanga nei limiti segnati dai preventivi presentati già dal sindaco al governo.

Presenta un ordine del giorno in questo senso.

Pericoli. On. sindaco. Nessuno in questo Consiglio è insensibile alla sorte degli operai e ci sentiamo tutti solidali nel soccorrerli. Ciò però non deve farci cadere una benda sugli occhi. Io voterò la Convenzione quando sarà escluso il bilancio impedendoci di aver dei fondi per reprimere all'evenienza la soccorso delle classi povere. In questo contratto che ci è presentato mancano gli elementi giuridici. Come si può parlare di perizie e di calcoli se le piante degli edifici e le proporzioni saranno date dal governo. Se dovremo fare una operazione finanziaria per compiere in breve tempo i lavori subiremo anche delle tasse governative e il sussidio così verrà mandato. Il sussidio insomma basterà appena alle opere di interesse governativo.

Si dice che le garanzie e le determinazioni da noi richieste sono implicate nel progetto: ma queste implicite abbiamo il diritto di chiedere che divenga esplicito giacchè i ministri di domani nulla sanno delle intenzioni di quelli di ieri.

Sindaco. Risponde al consigliere Pericoli insistendo sulla necessità di approvare la Convenzione per provvedere di lavoro le classi operaie, e perchè i lavori compresivi anche di sola interesse municipale non si faranno mai se non si otterrà questo concorso del governo.

Pericoli. Parla brevemente per fatto personale.

Venturi. Avevo io pure concepito dei dubbi sulla insufficienza di cautele pel Comune nella Convenzione. Però le spiegazioni date dal sindaco mi hanno tranquillato, e quindi avrò vanità di quei calcoli possono benissimo venire le riserve contenute negli ordini del giorno Piperno e Pianciani. Il governo non deve adottarsene giacchè egli conosce più quel proverbio, si quali ora il municipio vuol tenerlo fermo. È illogico il chiamare Convenzione il progetto e poi imporci di adottarlo e tacere senza menomamente discuterla.

Esamina i diversi articoli della Convenzione raffrontandoli alle varie concessioni che con essa pensa ma con maggiore sollecitudine si stavano per dare al municipio di Roma dai precedenti ministeri. Parla della deviazione dell'Aniene che importa una spesa di 8 milioni con la riserva della facoltà al governo di superare la forza motrice per stabilimenti governativi.

Risponde altresì, Baccelli che senza abbiano i amministrazioni non vanno innanzi. Rivendica alla sua amministrazione il merito della prudenza.

Pianciani A nome anche dell'on. Piperno dichiara di ritirare i due precedenti ordini del giorno e ne presenta uno nuovo.

Caracciolo. La controversia vuol essere resa semplice con una distinzione netta negli ordini del giorno: tutti coloro che non accettano l'ordine del giorno puro e semplice, per favore delle semplici osservazioni, si appongono alla Convenzione. Invito pertanto i proponenti degli ordini del giorno a raggrupparsi intorno a due soltanto di essi: ciò per sollecitare la soluzione della controversia.

Piperno. Credo insufficienti i calcoli esposti dal sindaco, il quale non ha tenuto conto del costo delle espropriazioni e delle opere accessorie di sistemazione delle vie, ed oltre le preoccupo anche dell'evenienza di dover sospendere i lavori, se mai il concorso governativo non bastasse. Allora le classi povere si presenterebbero in condizioni anche peggiori delle attuali.

Baccelli. Parla per insistere sul concetto che l'appoggio delle condizioni alla Convenzione vale lo stesso che respingerla. Invita il sindaco a porre ai voti la chiusura della discussione generale.

Amadei. Parla nel senso dei consiglieri Baccelli e Carancini.

Venturi. Risponde per fatto personale.

Sindaco. La Convenzione non può subire modificazioni: o si accetta come è o si respinge. Il governo ha dichiarato di non accontentarsi che di una accettazione pura e semplice. A quest'ordine di idee risponde l'ordine del giorno Alibrandi, che io accetto. Fo voti anzi che questo ordine del giorno sia votato non solo a maggioranza, ma ad unanimità.

Parlano per fatti personali fra i rumori del Consiglio e del pubblico, gli onorevoli Amadei e Piperno.

Vitelleschi. Domando la parola.

Sindaco. È stata chiesta la chiusura: messa ai voti la chiusura della discussione generale, dopo prova e controprova e la chiusura è respinta.

Sindaco. Metto ai voti se il Consiglio intende continuare la discussione questa sera o rimettere la discussione a domani sera.

Finali. Il Consiglio respingendo la chiusura ha voluto dar agio di parlare al consigliere Vitelleschi che appartiene alla amministrazione ed alla cui competenza tutti rendiamo omaggio.

Vitelleschi. Credo fuor di ogni esempio che si presenti una Convenzione, negando a uno dei contraenti — il Consiglio — la facoltà di dire il proprio parere. La Convenzione non è ancora firmata da nessuno. Il ministero che la propone è in uno stato politico da non poter prendere ora impegni sulla stessa; specie, a me pare, avrà da presentarsi innanzi ad una Camera nuova.

Io riconosco che nel fondo la Convenzione è buona; ma delle riserve — siano pure le minori possibili — devono esservi apposte.

Il sindaco dice che le cautele sono implicite nella Convenzione: ebbene noi dobbiamo registrarle in un voto solenne affinchè i ministeri se altri succederanno domani a quelli di oggi, possano attenersi all'osservanza di essi; in questo modo queste cautele esposte da noi serviranno come di guida al Parlamento.

Voterò l'ordine del giorno Pianciani-Piperno senza che nessuno possa interpretare questo voto come opposizione alla Convenzione.

Baccelli. Insisto sulla necessità di approvare la Convenzione incondizionatamente, chi fa delle riserve respinge la Convenzione senza avere il coraggio di dirlo.

Odescalchi. Dichiaro di votare l'ordine del giorno Pianciani-Piperno senza voler punto respingere la Convenzione. Do questo voto perchè le ragioni dette dal consigliere Vitelleschi sono vere ragioni e non artifici rettorici come qualcuno vorrebbe farlo credere.

Carancini. Chiedo che si svolga l'ordine del giorno Pianciani, che il Consiglio ancora non conosce.

Torlonia. Vota l'ordine del giorno Piperno-Pianciani accettando tutta la responsabilità che potrà derivarne da questo voto che crede soddisfacente agli interessi di Roma.

Sindaco. Mette ai voti la chiusura della discussione generale.

La chiusura è approvata.

Sindaco. Su proposta di alcuni consiglieri, domanda se il Consiglio intenda continuare la discussione o rimetterla ad altra sera.

Il Consiglio delibera che la discussione debba continuare.

Pianciani. Ringrazio i colleghi dell'adesione che danno al mio ordine del giorno. Dichiaro innanzi tutto che ho piena fiducia nel governo che ha presentato la Convenzione, ed in ciò dissento pienamente dall'on. Venturi che mostrò invece di fidare poco in lui.

Il nostro ordine del giorno comincia dal ringraziare il governo e dichiara esplicitamente di accettare la Convenzione.

Noi vogliamo che i piani ed il tempo dei lavori siano tali che la spesa di essi rientri nel concorso governativo e che, questo esaurito, il Comune proceda nei lavori residuali ispirandosi soltanto ai bisogni della città ed alle esigenze della finanze comunali.

Tutti parlano di Convenzione: eppure è da notare che qui non abbiamo altro che un semplice progetto, il quale quindi può e deve essere modificato.

Alibrandi insiste nelle ragioni già esposte da principio. Però si associa alla prima parte dell'ordine del giorno Piperno-Pianciani.

Venturi parla per fatto personale.

Sindaco. Vi sono due ordini del giorno: quello Pianciani-Piperno e quello Placidi, a cui si sono associati anche i consiglieri Baccelli e Carancini.

Baccelli. Presenta l'ordine del giorno puro e semplice.

Seismit-Doda. Io sento il bisogno di domandare quale significato ha l'ordine del giorno Baccelli. Dichiaro inoltre che voterò l'ordine del giorno Pianciani-Piperno: sopratutto per considerazioni economiche sulle conseguenze dannose alla cittadinanza che potrebbero venire se i calcoli fatti sul costo delle opere da costruirsi avessero a fallire.

Sindaco. Assicuro che i preventivi sono esatti e che il concorso è tale da bastare alla costruzione di tutte le opere progettate.

Baccelli. Ritiro il mio ordine del giorno puro e semplice.

Sindaco. Si procede alla votazione dell'ordine del giorno Pianciani-Piperno.

Esso è così concepito:

Prima parte (che io accetto).

Il Consiglio grato al governo che intende prestare il suo concorso nelle opere edilizie di Roma accetta la proposta in discussione ritenendo che i piani e i termini per eseguire le opere governative abbiano ad essere stabilite in modo da comprendere nella somma effettivamente concessa anche il concorso del governo nei lavori di carattere comunale...

Seconda parte (che io non accetto)

. . . dichiarando che al di là del limite di detta somma il Comune sia libero nella scelta e nell'entità delle opere che si propone di compiere sia tra quelle contemplate nella Convenzione sia estranea alla medesima e ciò a seconda dei bisogni della città e delle condizioni della sua finanza.

La votazione si farà per divisione: sulla votazione è stato chiesto l'appello nominale.

Proceduto si alla votazione della prima parte essa è approvata all'unanimità, meno tre assenti.

Sindaco. Ora si procede alla votazione della seconda parte dell'ordine del giorno, che, ripeto, io non accetto. La votazione sarà fatta per appello nominale.

Proceduto si alla votazione, la seconda parte dell'ordine del giorno è accettata con voti 26 contro 19.

Risposero *Sì*:

Piperno, Mamiani, Renazzi, Pianciani, Venturi, Aldobrandini, Montiroli, Doda, Gabrielli, Balestra, Fiano, Odescalchi, Luigioni, Chigi, Ferraioli, Malatesta, Piacentini, Vitelleschi, Finali, Ratti, Pericoli, Torlonia, Ferri, Simonetti, Alatri, Cesarini.

Risposero *No*:

Mazzoni, Bastianelli, Placidi, Cossa, Lorenzini, Trocchi, Carancini, Cruciani-Alibrandi, Ruspoli, Bracci, Franchetti, Armellini, Ceselli, Baccelli, Ranzi, Amadei, Ostini, Canevari.

La seduta è levata ad ore 1 3/4 antimeridiane.

Ecco i nomi dei consiglieri presenti alla seduta di questa sera.

Mamiani, Finali, Ceselli, Ranzi, Carancini, Luigioni, Balestra, Mazzoni, Cossa, Lorenzini, Ostini, Franchetti, Poggioli, Ruspoli, Sansoni, Cruciani-Alibrandi, Gabrielli, Malatesta, Piperno, Renazzi, Montiroli, Piacentini, Alibrandi, Bastianelli, Placidi, Chigi, Vitelleschi, Aldobrandini, Odescalchi, Fiano, Bracci, Venturi, Ferri, Pericoli, Seismit-Doda, Ferraioli, Pianciani, Simonetti, Canevari, Torlonia, Mariani, Baccelli, Amadei, Trocchi, Alatri, Armellini, Gatti, Cesarini.

Il pubblico, anche più numeroso di lunedì scorso, ha assistito a tutta la seduta, accompagnando di quando in quando la discussione con applausi o mormorii.

L'esito della votazione è stato accolto con applausi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Promozioni militari. — Nell'*Esercito* leggiamo:

Sappiamo essere in corso talune promozioni nei diversi gradi e corpi dell'esercito, come sappiamo pure che prima della festa dello Statuto saranno pubblicate le solite nomine dei diversi ordini cavallereschi dello Stato, non che le promozioni per tutti i gradi della milizia mobile.

Una sedia importante. — Nella *Perseveranza* di Milano leggiamo:

In seguito all'arresto di un tale come spacciatore di biglietti falsi da lire due, gli fu perquisita l'abitazione. Cerca di qua, fruga di là, niente. Mentre gli agenti della questura stavano per partire, attirò i loro sguardi una sedia col sedere imbottito, apparentemente di crine vegetale. Vien loro un sospetto: ci guardano entro, era pieno di biglietti falsi da lire due: circa un migliaio.

La sedia traditrice fu portata alla questura.

Fratricidio. — Il *Progresso* di Perugia ha da Orvieto:

In comune di San Venanzo, la sera del 13 corrente, vennero a contesa nella propria casa per interessi, i fratelli Mariani Agostino e Mario; e passando tosto dalle parole ai fatti, l'Agostino afferrò una paletta di ferro, colla quale si fece a minacciare il fratello. Il Mario però, avuto il destro, gli strappò di mano la paletta, e con questa menò un colpo alla testa dell'Agostino causandogli una ferita, che al momento parve di niuna importanza.

Rappacificatisi dopo tale fatto, l'Agostino continuò ad accudire ai lavori campestri per tre giorni consecutivi. Però, al quarto giorno, dovè porsi a letto per complicazioni sopraggiunte alla ferita: per le quali il giorno 22 di detto mese ebbe a soccombere.

Fu denunciato al potere giudiziario il fratricida, che si è dato già alla latitanza.

Che caro marito!.. — Leggiamo nella *Provincia* di Treviso:

Certa B. A... poco più che ventenne, sposa da pochi mesi all'industriante girovago C. L. venne ieri, a quanto dicesi, dal marito precipitata da una finestra di una casa in via Cavour dall'altezza di quasi metri 10.

L'infelice ebbe una frattura al femore destro ed una semi lussazione alla mano destra. — Dicesi che la gelosia sia stato il movente che avrebbe spinto il nuovo Otello a tanto eccesso. Lo stato in cui versa l'infelice è gravissimo ed i medici non sono ancora in grado di far pronostici. Ieri correva voce che la disgraziata fosse anche in stato interessante, ma da dichiarazioni fatte dalla stessa risulta che ciò non è. Il marito è stato subito dichiarato in arresto e condotto in *domo petri*.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il cav. Giudici, editore-proprietario dell'opera *Sardanapalo*, ha indirizzato al maestro Mancinelli la seguente lettera:

Roma, 30 - 4 - 80.

Carissimo maestro ed amico,

Permettimi che adempia il più coscienzioso dei doveri quale si è di manifestarti la mia tanta gratitudine per le cure messe sia nel concerto che nella direzione dell'opera *Sardanapalo* del maestro Libani; il farti elogi mi sembra cosa inutile essendo troppo conosciuta la tua tanta abilità e il tuo sapere, ma ciò che amo testimoniarti si è la vera affezione che hai dimostrato al maestro Libani il quale fin da prima che disgraziatamente cadesse ammalato non aveva che termini ammirativi pel tuo zelo e pel tuo affetto come fratello in arte.

Io poi in particolare e come editore proprietario, m'auguro, se mi sarà possibile, d'avere in altri teatri direttori e maestri che se non avranno l'abilità ed il sapere tuo, abbiano almeno quell'amore per l'arte e quell'affetto per gli autori tutti indistintamente che tanto ti onorano; non è un elogio che ti faccio, è giustizia che ti rendo, giacchè avendo assistito a tutte le prove ed alla prima rappresentazione devo renderla coscienziosamente. Felice di poterti stringere affettuosamente le mani avanti la mia partenza, credi intanto ai miei sentimenti d'ammirazione coi quali mi sottoscrivo

Affezionato amico tuo
A. GIUDICI.

Ecco una eloquente risposta alle strane accuse che un giornale di stamane lanciava al Mancinelli.

Spettacoli del 1° maggio

Apollo. — *Sardanapalo*, opera (ore 8 1/2).
Valle. — *Il figlio di Coralia*, commedia.
Argentina. — Riposo.
Alhambra. — *I briganti* (ore 8 1/2).
Manzoni. — *La campana dell'eremitaggio*.
Metastasio. — *Don Checco* (ore 6 e 9 1/2).
Quirino. — *Fri-Fri* (ore 6 e 9 1/2).
Quirino. — *Meo Patacca* (ore 6 e 9 1/2).

NOTIZIE ULTIME

Notizie della crisi

Iersera il ministero ha rassegnato le proprie dimissioni a S. M. il Re che si è riservato di far conoscere le sue deliberazioni.

Sappiamo che stamane furono chiamati al Quirinale i presidenti del Senato e della Camera e più tardi, alcuni uomini politici e fra questi l'on. Minghetti.

Fino all'ora in cui scriviamo però, non si conoscono le risoluzioni della Corona.

Quanto alle notizie pubblicate stasera da qualche giornale intorno alle opinioni che sarebbero state manifestate dall'on. Minghetti nel colloquio con S. M., possiamo assicurare che sono grandemente inesatte.

Una giusta osservazione

È da notare che mentre il presidente del Consiglio chiedeva ieri alla Camera, prima anche del voto a scrutinio segreto del progetto di legge per l'esercizio provvisorio, che la Camera sospendesse le sue sedute, oggi al Senato il ministro dei lavori pubblici accettava la discussione del bilancio ed il ministro della guerra presentava le leggi per i provvedimenti militari, domandandone l'urgenza, la quale fu consentita rinviandone la discussione a lunedì.

L'on. Sella

Domani, sabato, giungerà a Roma l'on. Sella.

Senato del Regno

Vennero approvati nella seduta d'oggi quasi senza discussione, due progetti di legge, l'uno sulla proroga a tutto maggio dell'esercizio provvisorio, l'altro sullo stato di prima previsione della spesa del ministero dei lavori pubblici per l'anno 1880. Lunedì avrà luogo la discussione del bilancio di prima previsione del ministero della guerra.

Il ministro della guerra presentò oggi al Senato il progetto di legge sulle nuove spese straordinarie militari, il quale, su proposta dell'on. Pantaleoni, venne dichiarato d'urgenza e deferito all'esame della Commissione permanente di finanza.

La relazione dell'on. Saracco

Come i lettori apprenderanno dal resoconto della seduta, il Senato approvò oggi il bilancio di prima previsione del ministero dei lavori pubblici 1880. Le attuali condizioni politiche consigliarono al Senato di rinviare al bilancio definitivo la questione costituzionale relativa all'approvazione col bilancio, invece che con legge speciale, della tabella per le spese ferroviarie del 1880.

Nella relazione dell'onor. Saracco quella gravissima questione fu trattata colla chiarezza che distingue i lavori parlamentari dell'onor. senatore. Riservandoci a sollevare nuovamente la questione a tempo opportuno, crediamo di dover riferire le seguenti dichiarazioni contenute nella relazione dell'on. Saracco.

Dopo avere esposte le vicende dell'ordine del giorno col quale il Senato faceva obbligo al ministro di presentare il prospetto delle spese ferroviarie separato dal bilancio, l'on. relatore ricorda le dichiarazioni dell'on. ministro alla Commissione della Camera e soggiunge:

Il signor ministro non tralasciò di ripetere avanti alla Camera le stesse dichiarazioni, ed aggiunse perfino, che l'ordine del giorno del Senato era stato accettato dall'intiero gabinetto; non appare però, che l'on. ministro abbia invitato la Camera a pronunciarsi, od altrimenti d'in strato di aderire ad una proposta presentata dal deputato Minghetti che venne in seguito ritirata dopo le risposte del ministro, la quale mirava appunto a formare due leggi distinte; cosicchè prevalsero, senz'altro contrasto, le opinioni della Commissione, e l'articolo che approva il prospetto degli impegni da assumere per le singole categorie, col riparto della spesa per ciascuna delle linee ferroviarie, venne incluso nel progetto di legge per l'approvazione dello stato di prima previsione, che sta ora sottoposto alle deliberazioni del Senato.

Chiariti i fatti nella forma più semplice ed altrettanto vera, la Commissione permanente di finanze non mancò al dover suo di chiamare l'attenzione del signor ministro dei lavori pubblici sovra questo fatto spiacevolissimo, che una deliberazione tanto solenne, presa dal Senato sotto la forma di un ordine del giorno, ossia di una raccomandazione rivolta al ministero, e da esso liberamente accettata, nel fatto sia rimasta intieramente priva di effetto; onde avviene, che il Senato non è altrimenti libero di introdurre la più leggiera variazione nelle tabelle che formano parte precipua dell'articolo aggiunto col n. 2, senza oltrepassare lo scopo che si proponeva di conseguire, e produrre il risultato, da nessuno desiderato, di rinviare a tempo indeterminato l'approvazione del bilancio.

L'onorevole ministro rispose che, presentando, come esso aveva fatto, una nota degli impegni che si riferiscono agli stanziamenti descritti sotto i capitoli 141 e 142 dello stato di prima previsione, si era appunto proposto di soddisfare il desiderio espresso a tale riguardo nell'ordine del giorno del Senato. Perciò gli giungeva nuovo il rilievo della Commissione, giacchè egli non aveva mai inteso l'ordine del giorno in questo senso, che la distribuzione della spesa iscritta nei capitoli 141 e 142 si dovesse fare per mezzo di un prospetto da approvarsi per legge, a somiglianza, ed in aggiunta di quello, di cui parla il ripetuto art. 32.

Quanto al secondo punto, il signor ministro ricordò di essere rimasto fedele alla data promessa, presentando un articolo aggiuntivo, che nel suo concetto doveva essere approvato separatamente dalla legge del bilancio; parlò delle opposizioni incontrate presso la Commissione del bilancio della Camera elettiva, indi presso la Camera stessa; e concluse col dire, che poste in presenza di una questione così delicata, come è quella che tocca la competenza ed i rapporti fra i due rami del Parlamento, non gli era parso utile nè conveniente promuovere un voto speciale sulla controversa materia.

Queste a un dipresso furono le dichiarazioni fatte col vivo della voce dall'onorevole ministro, allorquando gli piacque intervenire ad una delle adunanze che tenne la Commissione di finanze negli scorsi giorni. Noi crediamo averle rese fedelmente, ed egli potrà, se lo creda opportuno, spiegare le cose più ampiamente davanti al Senato. Ad ogni modo, noi non ci sentiamo chiamati, e ci teniamo tanto meno licenziati a manifestare le nostre impressioni, ad esprimere alcun giudizio sovra questo spiacevole incidente, che non involge soltanto una questione di forma, ma può esercitare una seria influenza sull'applicazione di una legge, che avrà tanta parte nella vita economica e finanziaria della nazione.

Bene, il Senato è nel pieno ed incontrastabile diritto — se l'interesse del paese lo richiegga — di ritoccare, emendare e correggere le tabelle degli impegni che lo Stato si deve assumere per la costruzione di nuove ferrovie, e si potrebbe dire semplicemente che di fronte a quello che è avvenuto, il Senato si può considerare come svincolato da quei riguardi di alta convenienza ai quali si è sempre mantenuto fedele: ma guardando la cosa nei suoi ultimi effetti, senza scrutare le intenzioni e giudicare gli atti che li hanno prodotti, crediamo di renderci interpreti fedeli del pensiero e dei voti del Senato, e di manifestare un desiderio che trova la sua radice nel supremo interesse della cosa pubblica, e della schietta osservanza delle buone consuetudini parlamentari, augurando e rinnovando, per dir meglio, il voto molte volte espresso nell'aula del Senato, che argomenti di questa natura non abbiano mai da essere trattati e risolti in sede di bilancio.

Commissione generale del bilancio

Oggi, 30, sotto la presidenza dell'onorevole Crispi, si adunò la Commissione generale del bilancio. Fu a lungo discusso, sotto l'aspetto tecnico, il progetto di legge che raddoppia la tassa sugli alcools e fu esaminata la convenienza di attendere, prima di prendere una deliberazione, i risultati della inchiesta in corso, decretata dal Parlamento. La Commissione d'inchiesta dove esaminare, come si sa, gli effetti dell'aumento della tassa sugli alcools sulle industrie agrarie e manifatturiere.

Al partito della sospensiva inclinava evidentemente la Commissione del bilancio, ma non si venne a voti considerando lo stato di crisi ministeriale in cui ci troviamo.

Ci scrivono da Napoli in data di ieri 29:

È vero che la dimissione del cav. Abatemarco non è pervenuta al ministero, perchè essa fu data al comm. Borgnini che, per gerarchia, è il superiore immediato del cav. Abatemarco. Il comm. Borgnini assicurasi che partirà stasera per Roma, per dileguare qualche equivoco che ha potuto originare il ritiro del cav. Abatemarco dalle funzioni di procuratore regio.

Intanto si va coprendo di firme il seguente indirizzo al cav. Abatemarco di cui egregi avvocati del nostro Foro han preso l'iniziativa:

« La nuova che ella avrebbe cessato dalla missione di reggere la nostra R. Procura avea già prodotto una dolorosa impressione indistintamente per tutti i componenti di questo importantissimo Foro, testimoni quotidiani della intelligenza, della operosità e sopratutto della equanimità con cui quella missione ella avea saputo esercitare; ma il sentire che, rassegnando le sue dimissioni, ella intenda proprio ritirarsi dalla nostra magistratura, ha assunto per noi pressochè le proporzioni di una pubblica sventura; imperocchè in questo tempo in cui si sente tanto il bisogno di veder rialzata e sorretta la dignità e la onorabilità del magistrato, l'allontanamento di uomini come lei, non può che sembrare prodromo di decadenza e di dissoluzione.

« Mentre noi facciamo caldissimo voto perchè il R. governo non solo non accetti le sue dimissioni, ma giunga a comprendere la giustizia e l'importanza di mantenere la sua imparziale ed esemplare direzione alla nostra R. Procura, preghiamo poi lei, con tutte le forze dell'animo nostro ed in nome di tutta la classe onorevolissima di cui ci facciamo gl'interpreti, perchè Ella rivenga sul proposito e consenta a non disgiungersi da noi.

« Nella speranza che Ella voglia esaudire questi nostri caldissimi voti, La preghiamo di accogliere la pubblica estrinsecazione della nostra sincera ammirazione, della nostra devozione profonda e del nostro cordialissimo affetto. »

Qui si crede che, chiarito qualche equivoco, l'on. guardasigilli, con la sua conosciuta equanimità, vorrà provvedere perchè la magistratura non perda uno dei suoi più egregi componenti.

Il Consiglio provinciale

A conferma della notizia che abbiamo ieri data, pubblichiamo l'ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio provinciale di Novara, secondo le idee svolte dall'onor. Sella:

Il Consiglio provinciale di Novara tenendo conto delle aspirazioni vercellesi per la costituzione di una propria provincia, fa voti perchè mediante opportuni provvedimenti legislativi sia reso possibile di soddisfare a quelle aspirazioni, pur conciliando l'interesse dei varii paesi componenti l'attuale provincia di Novara.

L'onor. Viarana

Fra i nomi dei deputati che votarono ieri contro il ministero va compreso quello dell'onor. Viarana, che fu omesso per errore dal nostro appello nominale.

La fillossera

A Riesi fu ieri fatta la seconda iniezione di solfuro di carbonio, sopra 500 metri quadrati dei vigneti distrutti a causa della fillossera.

L'ispettore di agricoltura che era a Riesi è arrivato a Girgenti per verificare alcuni dati in ordine a temute invasioni di fillossera.

La Deputazione provinciale di Caltanissetta mentre eccita il governo ad emettere energiche disposizioni per impedire la diffusione della fillossera, eccita il governo stesso a promuovere la costituzione di un Consorzio fra le provincie dell'isola stessa per sostenere le spese della totale distruzione dei vigneti infetti dall'insetto.

L'attentato al palazzo d'inverno

Il *Daily-News* ha per dispaccio da Pietroburgo, 28:

« Ho ragione di credere che l'operaio che si cercava dalla polizia e che si trovava nei sotterranei del palazzo d'Inverno sino al giorno dell'esplosione, venne arrestato sabato scorso a Pietroburgo.

« Il suo nome è Shewitch; è nativo della Lituania e di buona famiglia. Suo zio è presentemente governatore della provincia di Kalouga.

« Shewitch lasciò l'Università di Pietroburgo nel 1870, dove era conosciuto, per avere dei progetti visionari; poi si unì al partito rivoluzionario ed imparò una professione meccanica, quella del carpentiere. Circa sei mesi prima dell'esplosione, egli ottenne impiego ed alloggio, per ordine del Comitato esecutivo, al palazzo d'Inverno, dove era noto come un buon operaio. Egli era molto conosciuto dagli ufficiali del palazzo.

« Si assicura ch'egli abbia confessato il suo delitto e che siano stati fatti tre arresti di persone d'alto grado. »

La Commissione europea per la Rumelia

Telegrafano da Costantinopoli, 27, al *Daily-News*, che fra breve si adunerà in quella città la Commissione per la Rumelia orientale onde esaminare il progetto di riforme, compilato dalla Porta per quella provincia, in conformità all'art. 27 del trattato di Berlino.

La « Atalanta »

L'ammiragliato inglese ha dato ordine alla *Blanche* e ad altre navi da guerra di recarsi ad Halifax in crociera, rimanendovi per quindici giorni, dopo passati i banchi di Newfoundland, alla ricerca dell'*Atalanta*, che si teme siasi perduta.

L'elezione di Hartmann

Il partito socialista tedesco ha riportato ad Amburgo una vittoria elettorale sorprendente, se si tien conto della legislazione eccezionale che pesa su di esso. Il loro candidato, Hartmann, è stato eletto il 27 aprile come deputato al Reichstag con 13,155 voti contro 6,651 dati al sig. Rey, progressista, e 3,384 voti dati al sig. Ribge, liberale-nazionale.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29. — Le voci che siano scoppiati a Reims alcuni disordini, le quali hanno cagionato la debolezza sulla fine della Borsa sono smentite.

Lo sciopero a Reims continua, ma gli operai sono tranquilli.

Londra, 29. — Il Parlamento britannico fu aperto dalla Commissione reale.

Non fu pronunziato nessun discorso reale. Brand fu rieletto presidente all'unanimità.

La seduta fu quindi levata.

I fautori di Parnell siedono oggi sui banchi della opposizione. Gli altri *Homerulers* siedono sui banchi ministeriali.

Pietroburgo, 29. — Il *Novoemu Temps* ha da Shanghai:

La China fa grandi preparativi di guerra. Alcune bande di briganti chinesi comparvero a Wladivostok. Sono annunziati alcuni attacchi a mano armata.

Berlino, 29. — Un articolo della *Post* in occasione del natalizio dello czar, dice che, mentre la maggior parte della stampa russa saluta vivamente il ministero Gladstone, lo czar non si lascia stornare dal cômpito di assicurare gli animi del popolo russo contro gli eccessi dei partiti panslavisti e nichilisti. Il giornale soggiunge che sarebbe una contraddizione se si permettesse a questi partiti di ripetere l'antico giuoco in Oriente, e, questa volta in coalizione con Gladstone, e che se le altre potenze firmatarie del trattato di Berlino assistessero a questo giuoco come tranquilli spettatori, esse non avrebbero motivo di prendere le parti della Russia nel caso di una disputa tra la Russia e l'Inghilterra riguardo alla spartizione del bottino.

La *Post* non crede che vi sia un uomo serio di Stato russo che conti sopra Gladstone; crede invece che il governo dello czar non abbia lasciato a Vienna e a Berlino alcun dubbio che esso si possa lasciare strascinare da alleati problematici sulla via di scopi fantastici e di avventure pericolose.

La *Post* suppone che le congratulazioni militari, benchè non siano atti diplomatici, siano tuttavia un segno del ritorno della fiducia fra i tre imperatori e i loro governi.

Berlino, 29. — Il Reichstag, approvando il progetto di legge sul cabotaggio adottò, in luogo dei due primi paragrafi, una proposta di Roggemann tendente a permettere il cabotaggio alle navi straniere parificandole alle tedesche, e di proibire però il cabotaggio interamente o parzialmente alle navi degli Stati i quali escludono le navi tedesche dal cabotaggio o fanno ad esse delle difficoltà.

Parigi, 29. — Il generale Vinoy è morto.

La Commissione senatoriale per le tariffe doganali risultò composta di 9 protezionisti e di 9 liberali scambisti.

La Commissione senatoriale incaricata di esaminare la proposta di Baragnon riguardante il valore dei diplomi rilasciati dalle Facoltà cattoliche risultò composta di 7 favorevoli alla proposta e di 2 contrari.

Londra, 30. — Carlingford ricusa di accettare l'ambasciata di Costantinopoli.

Costantinopoli, 29. — Gli albanesi pregarono la Porta di non intervenire fra essi e il Montenegro.

Cairo, 29. — Il governo egiziano propose alle potenze di stabilire un'imposta sulle navi che passano il canale di Suez.

Lisbona, 29. — I giornali ministeriali smentiscono le voci di un'alleanza fra la Russia ed il Portogallo contro la China, e smentiscono pure che il ministro di Portogallo a Pietroburgo abbia dato alcuna risposta alle domande della Russia.

Calcutta, 29. — Abdur Rhaman scrisse una lettera in data del 10, nella quale si dichiara pronto a sottomettersi agli inglesi.

Buenos-Ayres, 29. — Proveniente da Genova e Scali è arrivato il postale *Sud America* della Società Lavarello.

Buenos-Ayres, 28. — È partito per Genova il postale *Colombo* della Società Lavarello.

New-York, 29. — Il *Marsala* della Società Florio è arrivato. L'equipaggio sta bene.

Berlino, 30. — Il Reichstag approvò i rimanenti articoli del progetto di legge sul cabotaggio, secondo la redazione del governo.

Il governo erasi dichiarato contrario alla proposta di Roggeman telegrafata ieri.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	29	30
Rendita Italiana 5 0/0	89 60	89 75
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniera di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	696 —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	755 —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

Borsa di Roma

Roma, 30 aprile.

Il ribasso che ci pervenne ieri da Parigi in chiusura, non fece ulteriore progresso sui Boulevards, dove anzi i corsi furono piuttosto fermi. — La nostra Borsa fu però oggi sprovvista di attività, essendo intesa alla sistemazione della Liquidazione imminente. Rarissime transazioni a 92 30 circa fine maggio. — Pochissimo attivo il contante a 89 80 ex-coupon.

Dopo l'apertura di Parigi invariata si fece qualche affare a 92 32 1/2, così restando fra lettera e danaro.

Nessuna variazione nei Prestiti. — Cattolico 95 40, Blount 95 60, Rothschild 101.

Sempre ben tenute le azioni Banca Generale a 603 circa.

Ferme ed in aumento le azioni Gas da 700 a 696 e quelle dell'Acqua Pia da 757 a 755 contanti.

Nulla nel resto segnato a prezzi nominali senza variazioni.

Poco variati e leggermente più fermi i cambi.
Francia 108 60.
Londra 27 43.
Chécques [?] Parigi 109 33 1/2.

I napoleoni d'oro per vive domande di bisogni di piazza si negoziarono da 21 08 a 21 05.

MENTORE.

Firenze	29	30
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 90 e	21 03 e
Londra 3 mesi	27 43 »	27 43 »
Francia a vista	109 35 el.	109 35 ch.
Imprestito Nazionale	43 35 fm	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— — n	437 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	707 50 fm	609 50 n
Credito mobiliare	914 — fm	909 50 fm
Azioni Fondiarie	— —	— —

OSSERVAZIONI

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

29	30
92 17 1/2 fm.	92 — fm.

Parigi (ore 3,8 p.)	29	30
Rendita franc. 3 0/0 amm.	85 63	85 82
» » »	84 30	84 40
» » 5 0/0	119 22	119 31
Rendita italiana 5 0/0	84 30	84 40
Ferrovie lombardo-venete	183 —	183 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	273 —	— —
Ferrovie romane, azioni	139 —	139 —
Obbligazioni lombarde	271 —	270 —
Obbligazioni romane	335 —	833 —
Londra a vista	25 28 1/2	25 28
Cambio sull'Italia	8 5/16	8 5/16
Consolidato inglese	99 —	99 1/16

Vienna	28	29
Mobiliare	272 40	274 40
Lombardo	81 80	81 50
Banca anglo-austriaca	143 50	141 50
Austriache	275 00	270 —
Banca nazionale	837 —	809 —
Napoleoni d'oro	9 49	9 48 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	47 20	47 20
Cambio sopra Londra	119 15	119 15
Rendita austriaca	73 10	73 20
» in carta	72 60	72 72
Union-Bank	107 90	108 30
Rendita austr. nuova (oro)	88 85	88 90
Rendita ungherese nuova	104 85	105 20

Londra	28	29
Cons. inglese	99 1/8 a — —	99 1/8 a — —
Rendita ital.	83 37 a — —	83 50 a — —
Spagnuolo	17 1/2 a — —	17 1/2 a — —
Turco	10 75 a — —	10 47 a — —
Egiz. nuovo	62 1/4 a — —	61 7/8 a — —
Ottomano (71)	70 3/4 a — —	70 1/4 a — —
Argento fino [?]	52 — a — —	51 1/4 a — —

Berlino	28	29
Mobiliare	460 —	460 —
Austriache	460 —	471 55
Lombarde	130 50	130 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 30 1/2	20 31
Rendita italiana	83 75	83 90

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente.*

Tipografia dell'*Opinione*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.°

MILANO	ROMA	PARIGI
Via della Sala, 14.	Via di Pietra, 90	Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4ª. pagina la linea o spazio di linea di 7 punti à . . . . L. — 30
3ª. » » » » » dopo la firma del gerente » 1 . 25

DELICATA FRAGRANZA

L'eccellenza nei profumi è qualche cosa come la bellezza nel sesso gentile; piuttosto che positiva, comparativa; ognuno avendo una qualità propria comprovante la bontà del profumo. Per alcuni il muschio è il rinfrescante, vigoroso e piacevole dei profumi; per altri egli è il più oppressivo, morboso e disaggradevole odore. Il sandalo è per molti l'unione delle più gentili fragranze, per altri egli è un sinonimo di nausea; e così via in tutta la lunga lista di fiori, foglie ed aromi, da cui si ricavano i profumi. Vi sono però alcune proprietà ed effetti, ammessi da tutti come indispensabili per un profumo, prima ch'esso possa avere un posto preminente dei diversi gradi d'eccellenza; per esempio

Deve essere privo di rancidità
Deve essere innocuo alla salute,
Deve essere non tanto pregno di fragranza,
Deve essere rinfrescante e non nauseante,
Deve invigorire e non indebolire.

Noi crediamo che tutti i consumatori persino dei gusti più opposti ammetteranno che questi son i requisiti indispensabili di un buon profumo. La grande difficoltà sta nel trovare un profumo che riunisca le anzidette proprietà. In quanto a noi che abbiamo avuta una così lunga ed estesa esperienza nell'arte della profumeria ciò nullameno conosciamo un solo preparato, che abbia realmente tutti i requisiti necessari a sostenere la sua reputazione sotto un prolungato uso. Quel fragrante prodotto è

L'Acqua Florida di Murray e Lanman,

il più delicato e con tutto ciò il più durevole e delizioso dei profumi. Spruzzato il fazzoletto esala aubi di rinfrescante incenso, curando il mal di capo, il nervoso e la debolezza, impartendo una freschezza e generalità alle facoltà fisiche e mentali, il che non può ottenersi da nessun altro profumo.

Usato nell'acqua del bagno diventa un positivo rinvigoritore, solleva la fatica, i languore e la debolezza, e la persona tutta ne acquista così nuova forza ed energia. Poche goccie profuse fugli abiti, circondano la persona della più deliziosa atmosfera, ed è un preservativo quasi sicuro contro tutte le infezioni e malattie contagiose.

Di sommo valore nella stanza di un malato neutralizza ogni influenza malsana e morbosa che possa essere vagante nell'aria, prevenendo i dannosi effetti, provenienti da imperfetta ventilazione; appettando un sonno calmo e naturale, sollevando e molcendo ogni irritazione e inquietezza, dalle quali molti informi soffrono. Ma stantechè vi sono molte contraffazioni, state attenti di chiedere ed ottenere sempre l'**Acqua Florida** preparata da **Lanman e Kemp** di Nuova York, che sono gli unici proprietari di questo articolo genuino.

Vendesi in Milano presso il deposito generale **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo **Cesari**).

EAU FIGARO

Pomata Figaro al tonico per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi. Poudre satin per la freschezza del colorito. L. Bini Bonne Nuvelle, Parigi.

Depositari in Milano via della Sala 16, in Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91. Dante Ferroni via Maddalena 48 — Giardino di Flora Corso 343. (2)

Acque Minerali Acidule-Ferruginose
S.TA CATERINA
presso BORMIO

Il distinto dott. PAVESI nella sua analisi chimica dell'Acqua di S. Caterina, prova ch'essa è la più ricca di gas acido carbonico libero e che contiene doppia dose di ferro dell'Acqua di Pejo, e una dose tripla di quelle di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta reputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la scarsa quantità di gas-acido-carbonico e ferro da essa contenuti è la più pura e la più digeribile delle acque ferruginose e quindi la si può giustamente proclamare la *regina delle acque ferruginose*.

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, per contratto stipulato coll'appaltatore, è la sola incaricata fino al 1888 dello spaccio di dette acque e ad essa esclusivamente devono dirigersi coloro che intendono fare la cura o tenerne deposito.

Il chiarissimo Dott. cav. G. CASELLA, Medico dello Stabilimento, scrisse una memoria dettagliatissima sulle dette Acque, in forma di opuscolo legato in tela di pagine 168, con carte topografiche e vedute dello Stabilimento; che trovasi vendibile da A. MANZONI e C. *a L.* **1 50.**

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, n. 16, — in Roma alla sua filiale via di Pietra n. 91, (accanto l'Albergo Cesari), e R. Francesco Garneri via del Gambero e via Torino. — **DEPOSITI principali nelle Farmacie:** Bergamo: Bertazzoli, Ruspini, Terni Lorenzo, G. Dolci e C., Carrobbio, Martinelli, Locatelli, Lorenzo, Consrossi, Carrara, Ruldis — Brescia: dell'ospedale, Girardi, Bianchi — Cremona: Feraboli, Ugueri, Moncasoli — Crema: Bapino, Meglio, Eredi Lazzari — Como: Brambilla, Mossa, Della Rocca, Ossuago, Salvioni — Lecco: farm. Selva, d'ospit. Malt..., spediz. Giussani — Lodi: Formenti, Camozzi, Suardi, Bergamaschi, Cremonesi, Ticozzi — Bologna: Ditte Bernaroli e Gandini, Bonavia e nella Farmacie Veratti, Cavina, Guido Zarri — Genova: Mojon, Bruzza e C. — Venezia: Pozzetto, al ponte dei Baretteri — Torino: Ditta Costanzo padre e figli — Firenze: Farm. Reale Astrua, piazza del Duomo — Roma: Ditta Paul Caffarel, Farm. Ottoni, Garnei — Napoli: Prof. L. D'Emilio, Di Lonardo e Romano, insegna del Leone, via Toledo — Catania: Mendola già Mirone — Cagliari: Todde Stery — Palermo: Alongi — Sassari: De Gasperi, Solinas Arras — Trieste: Zanetti — Malta: Musei e C.°, C. Mizzi — Tunisi: Sinigaglia, Eminente.

DEPOSITI succursali nelle Farmacie: Alessandria: Beavetta — Ascoli Piceno: Pascoli — Bellagio: Lavizzari — Bosisio: Livraga — Brindisi: Cellie B. — Brivio: Magni — Camerlata: Botteri — Cantù: Giussani — Carrara: Orlandi — Castelpusterlengo: Rognoni Castelleone: Locatelli — Catanzaro: Vilelli — Cernusco: Porati — Chignolo Po: Brugnatelli — Codogno: Cairo, Forni Luigi — Cassano d'Adda: Nizzoli — Dongo: Rossoni — Erba: Nava — Ferrara: Zeni, Cabrini, Perelli Navarra — Gallarate: Castelli, Tenconi — Gozzano: Daffara — Guastalla: Pogliani — Locarno: Garivati — Lomazzo: Buzzetti — Lugo: Farmacia dell'ospedale, Mamante Fabri — Legnano: Andina — Maglie: Palma — Mandello (Lario): Pino — Mantova: Rigatelli — Menaggio: Mantegazza — Merate: De-Capitani — Modena: Selmi e dell'ospedale — Monza: Pellegatta, Predari, Albani — Morbegno: Micheli, Rota — Mortara: Boffa — Motta Livenza: Stradiotto — Novara: Macchi, Clerici — Olginate: Gerosa — Ostiglia: Zaccaria e Tessari — Padova: Cornelio — Pallanza: Rattaggi — Parabiago: Ferrario — Parma: Guareschi, Asperti — Pavia: Astolfi, Faruffini, Guarneri, Jemoli, Rognoni, Campagnoli — Piacenza: Corvi — Pisogne: L. Iseoni farm. — Pordenone: Roviglio — Pusiano: Annoni — Ravenna: Farm. dell'ospedale — Reggio Em.: Rezzi, Jodi — Rho: Angeloni, Mantica — Rimini: Lucarelli — Rovigo: Diego — Saronno: Sala, Comi — Sarzana: Rossi — S. Cesario (Lecce): D'Elia — S. Giovanni Persiceto: Reggiori — Sirone: Ferrario — Sondrio: Cogliati, ed i speditori Meneghini, Panzeri — Soresina: Fortuna — Taranto: Giov. Sebastiano, De Vincentis — Tirano: Merizzi — Treviso: Zannetti Tonzanico (Lecco): Provasi — Tresenda (Valtellina): Pincezzi — Udine: Fabris — Vailate: Carioni — Valmadrera: Gazzinelli — Vaprio: Comi — Varenna: Pincezzi — Varese: Pedotti, Castelletti, Campanari — Vicenza: Valeri — Vimercate, Morani — Voghera: Oppizzi. (3)

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO

si prevengono e guariscono col *Vino alla China*, che si ottiene da sè al momento col **Elixir P. Charles** *concentrato*, adottato in Francia. - *Esigere le 6 medaglie e il vero nome.* - Flacone L. 1.50.

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala num. 16. Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazione a premio fisso contro l'incendio

lo scoppio del gaz, del fulmine, degli apparecchi a vapore e la improduttività temporanea delle cose danneggiate

Autorizzata con Regio Decreto 6 Aprile 1879

Capitale Sociale **QUARANTA MILIONI** di Lire in oro

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Corsini Principe Tommaso, Deputato al Parlamento, *Presidente.*
Balduino Comm. Domenico, *Vice Presidente.*

Consiglieri

Alfieri di Sostegno (March. Carlo) Senatore del Regno.
Bassi (Nob. Gerolamo)
Bellinzaghi (Conte Giulio) Senatore del Regno
Bombrini (Cav. Avv. Carlo Marcello)
Caputi (Cav. Avv. Augusto)
Casalini (Comm. Alessandro)
Cerasi (Conte Antonio)
Cilento (Cav. Antonio)
Collarini (Cav. Avv. Antonio)
Corsini (Don Andrea) March. di **Giovagallo**
Farinola Gentile (March. Paolo)
Fenzi (Comm. Carlo) Senatore del Regno.
Galeotti (Comm. Avv. Leopoldo) Senatore del Regno
Garzoni (March. Giuseppe) Senatore del Regno
Lagrange (Conte Federico de)
Martin (Cav. Felice)
Ruggi (March. Giovanni Battista)
Scherer (Edmondo) Senatore Francese
Soubeyran (Barone Giorgio de) Deputato alla Camera Francese.

Censori

Allievi (Comm. Antonio) Deputato al Parlamento
Borgnini (Comm. Ing. Secondo) Direttore Gen. delle Ferr. Merid.
Sola (Cav. Guglielmo) Direttore della Banca Veneta di Depositi e C.C.

Direttore Generale: Signor **EMILIO GUITARD.**

Sede della Direzione Generale, FIRENZE, Via Bufalini N. 24.
Per la provincia romana e per quella dell'Umbria la Fondiaria è rappresentata dal BANCO ANTONIO CERASI, *via del Babbuino, 51 Roma.*

AVVISO
ai Medici e Madri di Famiglia

presso la Ditta MANZONI e C.,
Milano, via della Sala, n. 16, angolo di S. Paolo
Roma, via di Pietra, 91 (accanto all'albergo Cesari)
VI HA DEPOSITO E VENDITA AL DETTAGLIO DI

Tela impermeabile in tessuto di cotone gommato, alta 92 centimetri, usata per i letti dei bambini affetti da incontinenza d'orina, per gli infermi e principalmente degli Ospidali, Case di Salute, ecc., che fanno con questo mezzo economico un forte risparmio di biancheria e mantengono la pulizia nelle camere. L. 5 50 al metro.
» » in tessuto gommato dalle due parti, alta 92 centimetri, L. 8 50 al metro.
» » id, id. alta un metro e mezzo L. 8 50 al metro.
Grembiali impermeabili in tessuto a quadrettini grigi, gommato, eleganti per le nutrici. L. 7 50
» » id, id, con copripetto. L. 8 50 caduno.
» » id, id, stampati eleganti per signora, L. 10
» » id, id, in alpagà nero » » 10
Bavarelli impermeabili in tessuto gommato per bambini L. 1 50 caduna,
Berette impermeabili da bagno e da doccia per uomo. L. 3 25 caduna
L. 3 50 »

Borse per il ghiaccio, **Cuscini ad aria** per ammalati e per viaggiatori, **Tasche** per raccogliere le orine da letto e da viaggio per uomini e donne, **calze** per varicose, **Poppatoi** per ragazzi **Tiralatte**, **Ventriere**, **cornette acustiche**, **Sospensori Sarbarucci**, **Siringhe**, ec. il tutto a prezzi convenientissimi.

FLUIDO KELLER
PREPARAZIONE AMERICANA PER LA PELLE

Questo fluido composto colle varie essenze vegetali dell'America si adopera per far sparire le *lentiggini, le macchie, la rugosità e screpolature della pelle*; è poi il miglior balsamo finor usato per toeletta delle signore perchè *abbellisce, rende morbida e trasparente la carnagione,* preservandola dalle grinze della vecchiaia.

Prezzo del flacone, lire 5 con istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).
Spedizione in ogni paese contro vaglia postale anticipato ove siavi stazione ferroviaria.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D'BECHER

Utilissime nelle tossi ostinate, secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nevrosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose. Ogni pastiglia contiene 1/2 centigramma di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità da 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

Prezzo della scatola, L. 1 50.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C. via Sala, 16, Milano. — In Roma, stessa Ditta, via di Pietra, n. 91, e Reale farmacia Garneri, Scallingo, antica farmacia Milani, Marchetti-Selvaggiani.

Nuovo Profumo
MELATI DELLA CHINA
MEDAGLIA D'ARGENTO
ALL'ESPOSIZIONE DEL 1878

Essenza.......... di **MELATI**
Sapone........... di **MELATI**
Acqua di Toletta.. di **MELATI**
Pomata.......... di **MELATI**
Olio............. di **MELATI**
Polvere di Riso... di **MELATI**

RIGAUD & C°
PROFUMERIA VICTORIA
PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI
E 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito a MILANO da A. Manzoni e C., via della Sala, 16. Roma stessa ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

50 anni di successo
PETTORALE
VAUQUELIN
alla midolla di vitello e lichene in forma di sciroppo dolce

Questo medicamento, l'efficacia del quale è incontestabile in tutte le affezioni di petto antiche e recenti, tossi, asma, catarri, grippe, bronchiti, ecc., riesce sicuro nelle irritazioni della gola, ed è di molto giovamento ai cantanti, predicatori ed a tutti coloro che, dovendo usare molto della voce, soffrono abbassamento o di raucedine.

Guarisce poi le tossi canine o asinine dei bambini e a questo scopo è impiegato negli ospitali di Parigi dalle più distinte celebrità mediche.

Bottiglie con 400 grammi di Pettorale Vauquelin, L. 4.

Deposito da A. MANZONI e C. via della Sala, N. 16, Milano, in Roma stessa Ditta via di Pietra 91.

Spedizione in qualunque stazione ferroviaria contro pagamento per vaglia anticipato.

RISTORAZIONE DELLA SALUTE
MEDIANTE L'USO DELLE
PILLOLE VEGETALI CON INVOLUCRO ZUCCHERINO
DI BRISTOL

Queste pillole hanno meritamente acquistato una grande ed estesa fama per le loro meravigliose cure di casi seri d'infermità — casi nei quali altre medicine avevano fallito e che erano stati dai medici giudicati incurabili — tali come confermata e lunga malattia di fegato, ingorghi ostinati di emorroidi, d'idropisia, ecc., ecc. Ma ammettendo il loro stupendo potere curativo in casi difficili, noi desideriamo di chiamare l'attenzione sul loro grande valore nelle malattie del giorno, come *Costipazioni*, per le quali sono un perfetto specifico; *Mal di capo* curato da una sola dose; *Indigestione* sempre rimossa da queste e lo stomaco così rinforzato e corroborato da prevenirne una recidiva; *Cattivo alito* che non può esistere quando lo stomaco è ripulito dalle

Pillole coll'involucro zuccherino di BRISTOL. PER PERDITA DI APPETITO esse sono il solo sicuro rimedio perchè non mancano mai di asportare le guaste secrezioni biliose che galleggiano nello stomaco, distruggono il salutare e naturale desiderio dell'alimento. Malattie di stomaco, Bruciori di cuore, Flatulenza e tutti gli Sconcerti degli organi digestivi ed escrementari sono prontamente sollevati e curati dalle medesime. Il pubblico dovrebbe sempre ricordarsi che le Pillole di Bristol sono composte soltanto di **puramente vegetali.**

Podofilina e Leptandrina,

le sole sostanze vegetali finora scoperte che siano realmente

ANTIBILIOSE

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo *Cesari*).

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli DELLA
SIG.A S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. La di lui azione è certa ed intiera, essendo positivamente specioso la sostanza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoritore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

* Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA. SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

* IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

In Roma presso O. Brugia via del Corso 144-45.

ACETO DI TOELETTA
DI
JEAN VINCENT BULLY

MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1879

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico, è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome JEAN-VINCENT AULLY, sarà proceduto dalle parole *dit de*, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna *Al Tempio di Flora.* — Imbottigliamento intatto, — la signatura di J. V. BULLY su suggelli in *cera nera*, — la *contro etichetta* fissa al collo del flacon in *filo bianco, rosso, verde e nero*, terminante colla *medaglia di garanzia.*

Vedere l'istruzione unita al

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano via della Sala, 16 Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo **Cesari**).

Non più Fuoco — 50 anni di successo

LINIMENTO
BOYER MICHEL
d'AIX (*Provence*) FRANCE

Guarigione radicale delle storpiature, enfiagioni, molette, scarti, contusioni, ammaccature, ecc. — Lire 5 il flacone.

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. Manzoni e C., via della Sala, 14, angolo S. Paolo — In Roma stessa Ditta Via di Pietra, numero 91.

Si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa di Vaglia postale.

LABORATORIO
DI
MOSTRE E ISCRIZIONI
IN OGNI GENERE
G. FREA
ROMA - Alla Scrofa, Piazza Cardelli, 5 - Roma

INJECTION BROU

Igienica infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungersi nulla. Si trova nelle principali farmacie del mondo ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, Rue Richelieu, successore del signor *Brou* e da **A. Manzoni e C.**, Milano, Via Sala 16,- Roma via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE** e **PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi

Il *Liquore guarisce gli accessi come per incanto.*
Le *Pillole, depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr. Nélaton e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi e si da presso i nostri depositarj.*
Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma Laville
Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, r. St-Claude, 28, Parigi.
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C°, e dai principali Farmacisti.

INSETTICIDA VICAT
GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie, quanto quelli che logorano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'**Insetticida Vicat** divenne universale, nelle **famiglie, ospedali, navi, caserme**, ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più recondi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. **Pulci Cimici, Ragnatelli, Scarafaggi, Formiche**, ecc., muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.

Prezzo: la boccetta L. 1.50, la 1/2 bocc. cent. 90, il 1/4 di bocc. cent. 60

Insufflatoi con polvere, **L. 2. 50 e C. 60.**

Deposito in **Milano** da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Abergo **Cesari**)

HAIRS' RESTORER NAZIONALE
RISTORATORE DEI CAPELLI
NAZIONALE
preparazione del chimico farmacista ANTONIO GRASSI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non ungo, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa di bisogno lavare e digrassare i capelli, nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno e biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione per l'economia della spesa. — Prezzo della bottiglia con istruzione Lire **tre**.

Deposito generale e vendita all'ingrosso e anche in dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, e in Roma, via di Pietra, 91, (accanto all'Abergo **Cesari**) stessa Ditta. Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

Avvertenza

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col *Ristoratore dei capelli* preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonchè la firma del preparatore.

Tanto l'Etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnati sono stati depositati sotto l'egida della legge, e contraffattori saranno puniti a termine dell'art. 5 della legge 30 agosto 1868 N. 4579.

A. Grassi. (1)

BORSA IMPERMEABILE
PER ACQUA CALDA
IN GOMMA ELASTICA

Scaldapiedi utilissimo per ammalati, vecchi, e viaggiatori. Mantiene una costante temperatura non troppo alta, ed è comodo a chiunque perchè leggero e facile a trasportarsi. — Costa L. 14. — si vende da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 - Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo **Cesari**).

A. MANZONI & C.

MILANO — Via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — MILANO

DI FRONTE ALLA BANCA POPOLARE

ROMA — Via di Pietra, 91 — ROMA
(accanto l'Albergo Cesari)

AGENZIA GENERALE per la vendita all'ingrosso ed in dettaglio di tutte le **Specialità medicinali** di Francia, Inghilterra e Germania.

GRANDE DEPOSITO di **Profumerie, Articoli di Toeletta** delle rinomate Fabbriche **Delettrez, Pinaud, Rimmel, Cleaver, Fay, Atkinson, Bully, Laroze, Rigaud,** ecc.

ASSORTIMENTO COMPLETO di **Acque Minerali** delle principali Sorgenti d'Europa, sempre di recente arrivo.

CALZE ESPULSIVE per varici, **GREMBIALI di GOMMA** per nutrici, **CUSCINI** per ammalati e viaggiatori, **IRRIGATORI** per clisteri, **LENZUOLI di GOMMA** per **BAMBINI**, **POLVERIZZATORI** per la gola, **ARTICOLI DIVERSI** in Gomma elastica, ecc., ecc.

Depositari degli **STRUMENTI DI CHIRURGIA** ed apparecchi ortopedici della rinomata e più volte premiata Fabbrica di Ferdinando Baldinelli di Milano via Pattari n. 7.